ASSOCIAZIONE • ODV
FABIO SASSI
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA

IL NESPOLO
HOSPICE AIRUNO

Informa

Anno 37° | Numero 85 | Novembre 2026

Periodico dell'Associazione Fabio Sassi OdV - Autorizz. Tribunale di Lecco N. 3/99 del 29.04.1999 - Direttore responsabile: Maurizio Colombo



"Conoscere, per essere consapevoli e poter scegliere"

Sede Legale Associazione: Largo Mandic, 1 - 23807 Merate - Tel. 039.9900871 - Poste Italiane s.p.a. / Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1, comma 2, DBC Lecco

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Ferrario Giancarlo
Vice presidente: Corradini Marisa
Tesoriere: Corradini Marisa
Consiglieri: Gandolfi Annamaria , Gatti Adele, Goretti Fedele, Limonta Fabrizio, Milani Capialbi Rodolfo, Motta Denise, Riva Fortunato
Presidente Onorario: Diana Mac William

Revisore legale indipendente: Ratti Maria
Organo di controllo: Sassi Arlati Cinzia, Beretta Fulvio, Ratti Lorenzo
Organismo di Vigilanza: Bonfanti Pierangelo, Monti Patrizia, Notaro Matteo

Segreteria
c/o Ospedale di Merate
L.go Mandic 1, 23807 Merate LC
tel. e fax 039.9900871
e-mail: segreteria@fabiosassi.it
www.fabiosassi.it
Orario: da lunedì a venerdì 10.00 - 17.00

Hospice Il Nespolo
Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno LC
tel. 039.9945.01
e-mail: hospiceilnespolo@fabiosassi.it

Cod. Fiscale: 94005140135
P. IVA: 02953850134
IBAN: IT77K0503451532000000019358
CC postale: n.16297228

Art. 3 Statuto Associazione
Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente, anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa a favore di persone con malattie croniche ad evoluzione infausta che hanno necessità di cure volte al controllo dei sintomi e al miglioramento della qualità della vita.

Obiettivi precipui dell'Associazione sono:
- contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche, spirituali e sociali degli ammalati;
- permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze sino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo (omissis).

L'Associazione, non avendo fini di lucro, non potrà compiere attività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività secondarie e strumentali alle precedenti, comunque in conformità all'art. 6 del D. Lgs. n. 117/17. (omissis).
L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

Chi siamo



Il profilo
L'Associazione Fabio Sassi OdV opera per dare "Dignità alla fine della vita" offrendo servizi gratuiti di assistenza socio-sanitaria e formazione nelle province di Lecco, Monza e Brianza e Bergamo. Fondata a Merate nel 1989, si dedica all'assistenza continuativa di malati terminali, migliorando la loro qualità di vita e sostenendo le famiglie.

I servizi includono cure in Hospice, supporto all'assistenza domiciliare e per pazienti SLA, supporto al lutto e formazione per operatori sanitari e volontari. Con un forte spirito comunitario e una rete solida di operatori, professionisti e volontari, l'Associazione allevia le sofferenze fisiche, psicologiche, spirituali e sociali dei pazienti, garantendo loro una vita dignitosa fino alla fine, preferibilmente a casa o in strutture specializzate.

L'Hospice Il Nespolo, gestito dall'Associazione, accoglie pazienti con malattie evolutive in fase avanzata, offrendo cure per il controllo dei sintomi, il miglioramento della qualità della vita e il sostegno psicologico e spirituale.

La missione dell'Associazione è fornire assistenza di alta qualità e umanità ai malati terminali, promuovendo una cultura di solidarietà e rispetto per la vita fino al suo termine naturale. I valori fondamentali sono dignità, rispetto, solidarietà ed empatia, che guidano tutte le attività e i servizi.

ASSOCIAZIONE • ODV FABIO SASSI
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA

IL NESPOLO
HOSPICE AIRUNO

Hanno collaborato a questo numero:
Raffaella Casati, Laura Citterio, Maurizio Colombo, Silvana Ferrario, Piera Fiecchi, Pim Fresia, Barbara Garavaglia, Maria Marsala, Davide Milani, Elisabetta Parente, Sonia Pozzessere, Venanzio Viganò
Progetto grafico ed impaginazione: Tramite s.r.l.
Coordinazione e revisione testi: Tramite s.r.l.
Stampa: Erre Di Esse S.p.A.

fabiosassi.it

In questo numero

ASSOCIAZIONE

L'Associazione ha un nuovo Consiglio di Amministrazione 5
Un valore che va oltre quello economico 6
Serramenti dell'Hospice: lavori affidati a un'azienda di Calco 7
2006-2026: la Scuola di Formazione della Fabio Sassi ha celebrato vent'anni di attività 8
L'importanza della comunicazione nei momenti difficili 9
Con don Venanzio se ne va una presenza preziosa 10
Il gruppo di volontari Cacciatori di libri 11
Daniele Lorenzet coordinatore lombardo della Federazione Cure Palliative 12
Anche la Fabio Sassi alla Giornata delle Associazioni 12

ATTUALITÀ

Il valore del Volontariato 13
Mi prendo cura di te - L'assistente spirituale laico 13
"Tu lo faresti?", una domanda che interpella tutti, non solo gli operatori 14
Regione Lombardia con le nuove linee guida ha fatto un importante passo avanti 15
Curare non significa guarire ad ogni costo 17
DAT: doppia occasione di confronto su un tema delicato e importante 18
Un successo lo spettacolo di Germano Lanzoni 18
Cena con delitto al castello di Cernusco Lombardone 19
Canzone d'autore a Cernusco con Ambarabaciccicoccò Ensemble 19
Aspetta, ti accompagno: quando il teatro racconta il fine vita 20

TESTIMONIANZE

Motivazione 21

DETTO TRA NOI

Il gesto è l'inizio di un rapporto, l'esperienza un insegnamento continuo 22

SPIRITUALITÀ

Il senso e il valore della sofferenza 23

CULTURA

Letti per voi — "Tu lo faresti?" di Sonia Ambroset 24
Arte — La consapevolezza della fine 25

RINGRAZIAMENTI

I nostri ringraziamenti 26

Barbara Garavaglia lascia la direzione di Informa

Con gratitudine saluto i lettori di Informa, i componenti della redazione di questo valido strumento e ringrazio il collega **Maurizio Colombo** che prenderà ora il mio posto come direttore.
In questi anni alla direzione del periodico della Fabio Sassi ho avuto l'opportunità di avvicinarmi e di conoscere un ambito di cura importante, un gruppo di persone che conduce un'opera quotidiana fondamentale per far sì che coloro che entrano in una fase della vita nella quale la guarigione dalla malattia non è possibile, trascorrano con piena dignità l'ultimo tratto di strada.
Ho potuto approfondire le tematiche legate alle cure palliative, al fine vita, al valore dell'accompagnamento dell'ammalato e della sua famiglia. Dinanzi a me si è aperto uno scenario che mi ha lasciata stupita e ammirata, perché le sensibilità che ho accostato e verificato, sono preziose. Senza tacere la lungimiranza di chi, oltre trent'anni fa, si è fatto araldo coraggioso di una cultura della cura che, purtroppo, deve ancora consolidarsi.
La Fabio Sassi ha fatto da apripista nel territorio, ha messo in campo forze e competenze, passione e tempo per diffondere questo approccio alla cura del malato con prognosi infausta. Ringrazio quindi **Daniele Lorenzet**, che da presidente dell'Associazione mi ha proposto di dirigere Informa, e **Giancarlo Ferrario**, attuale presidente, che rinnovandomi la fiducia mi ha dato, con questo incarico, l'opportunità di conoscere medici, operatori, volontari, familiari che, come tessere preziose, compongono uno splendido mosaico che ha al cuore una sola priorità: restare accanto alla persona nel momento più delicato e fragile dell'esistenza.
Informa, grazie all'impegno appassionato del gruppo dei redattori, ha cercato di diffondere questa mentalità, di far conoscere iniziative, dibattiti, normative, di illustrare l'importanza dell'Hospice e delle cure domiciliari, dell'apporto dei volontari, della formazione specifica, in un periodo storico in cui non sempre la dignità della persona in tutte le fasi del suo percorso di vita, è posta al centro dei dibattiti e delle scelte politiche ed economiche.
Non mi resta quindi che rinnovare il mio ringraziamento all'Associazione Fabio Sassi e augurare buon lavoro al nuovo direttore Maurizio Colombo.

Barbara Garavaglia

Il saluto del nuovo direttore Maurizio Colombo

Eccomi. Mi corre l'obbligo di ringraziare il presidente dell'Associazione **Giancarlo Ferrario**, al fianco del quale ho trascorso diversi anni della mia attività professionale, per l'inizio di questa nuova avventura alla direzione del notiziario Informa. Un grazie sentito anche alla collega **Barbara Garavaglia**, che mi ha preceduto in questo incarico. Conosco l'Associazione, perché da sempre vivo nella Brianza Lecchese. Ora sto scoprendo dall'interno la meravigliosa forza che ha fatto sì che quello che diversi lustri addietro pareva un sogno è da tempo una splendida realtà. L'Hospice: una struttura accogliente per la professionalità di chi vi lavora e per l'impegno gratuito di tante persone, sempre pronte a mettere a disposizione il loro tempo per il bene altrui. Anche questo mezzo di informazione, che ha lo scopo di tenere al corrente tutti dell'attività dell'Associazione e ringraziare i gruppi che promuovono iniziative per sostenerci, è confezionato e diffuso da tanti volontari.
Un notiziario sempre pronto ad accogliere i vostri pareri, le vostre sollecitazioni, così come le riflessioni e i pensieri di ospiti e operatori umanitari del Nespolo. Anche grazie alla nostra Associazione le cure palliative sono note alla stragrande maggioranza dei cittadini di questo territorio; è risaputo che del malato ci si può sempre prendere cura.
Esistono purtroppo malattie che ad oggi restano inguaribili e a volte provocano sofferenze indicibili, tanto da portare qualcuno ad anelare alla morte. Proprio al tema del fine vita è dedicato il servizio portante di questo numero di Informa. Un argomento sul quale ci siamo interrogati, anche se trovare risposte a domande come quel Tu lo faresti? posto dalla dottoressa Sonia Ambroset in un libro e in un recente convegno a Merate non è certo semplice. Né per tecnici e operatori, né per semplici cittadini. Confidiamo che l'approfondimento dell'argomento che vi presentiamo qui possa essere di vostro interesse e aiutarvi in una riflessione.

Maurizio Colombo

DUE LE NEW ENTRY

L'Associazione ha un nuovo Consiglio di Amministrazione



Si è svolta nella serata di lunedì 27 aprile, nell'Aula Scientifica dell'Ospedale S. Leopoldo Mandic di Merate, l'Assemblea dei Soci dell'Associazione Fabio Sassi, appuntamento centrale nella vita dell'ente, dedicato all'approvazione del Bilancio d'Esercizio 2025, alla presentazione del Budget 2026 e al rinnovo degli organi associativi per il biennio 2026-2028.

L'assemblea ha rappresentato non solo un passaggio statutario, ma anche un momento di restituzione e condivisione del lavoro svolto nel corso dell'ultimo anno e dell'intero mandato appena concluso. Un periodo che ha confermato la solidità e il valore dell'azione dell'Associazione sul territorio, in particolare nell'ambito delle cure palliative e dell'accompagnamento alle fragilità nel fine vita.
Si è poi proceduto al rinnovo degli organi associativi. Nel corso della votazione sono state scrutinate circa cento schede, comprese quelle presentate per delega. Il nuovo Consiglio di Amministrazione vede la conferma della maggior parte dei componenti uscenti e l'ingresso di due nuovi membri, **Fortunato Riva** e **Rodolfo Milani Capialbi**, a seguito dell'uscita di **Graziano Costa** e **Laura Citterio**.

Il Consiglio di Amministrazione per il biennio 2026-2028 risulta composto, in ordine alfabetico, da **Marisa Corradini, Giancarlo Ferrario, Anna Maria Gandolfi, Adele Gatti, Fedele Goretti, Fabrizio Limonta, Rodolfo Milani Capialbi, Denise Motta, Fortunato Riva**.
Al termine dell'assemblea, il nuovo CdA ha proceduto alla nomina delle cariche interne, confermando Giancarlo Ferrario nel ruolo di presidente e Marisa Corradini in quello di vicepresidente.

L'assemblea ha inoltre eletto il nuovo Organo di Controllo, composto da **Cinzia Sassi, Fulvio Beretta** e **Lorenzo Ratti**, e ha riconfermato **Maria Ratti** come Revisore Legale Indipendente.
"*Con l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'Associazione Fabio Sassi si prepara ad affrontare le sfide dei prossimi anni, con l'obiettivo di consolidare i servizi esistenti, ampliare le attività e rafforzare ulteriormente il dialogo con le istituzioni e la comunità. Il rinnovo del CdA si inserisce in un percorso di continuità e sviluppo che guarda al futuro mantenendo saldi i valori fondanti dell'Associazione: dignità della persona, prossimità, ascolto e responsabilità*" ha dichiarato Giancarlo Ferrario, Presidente del sodalizio.

Un impegno che, da 37 anni, si traduce ogni giorno in un'azione concreta al fianco delle persone più fragili, con l'obiettivo di "aggiungere vita ai giorni e non giorni alla vita".

BILANCIO SOCIALE

Un valore che va oltre quello economico

La generosità del territorio continua a essere un aiuto concreto

Nel 2025 l'Hospice il Nespolo ha accolto 268 persone per 3.672 giornate di degenza. Il costo medio a giornata per paziente che l'Hospice sostiene è di 430 euro, mentre il rimborso ricevuto dall'ATS è di poco più di 280 euro; questa differenza ha generato una perdita di oltre 518.000 euro, coperta dell'Associazione attraverso l'attività di raccolta fondi: donazioni, 5x1000, mercatini, lasciti e altre iniziative. Il saldo complessivo prima delle imposte è negativo per 14.961 euro, un risultato precario, pur sempre vicino all'equilibrio, reso possibile grazie agli sforzi di un'attenta pianificazione economico-finanziaria e alla generosità della comunità, che si mobilita non solo attraverso le elargizioni in denaro, ma anche offrendo il proprio tempo.

Le ore donate dai 212 volontari nel 2025 sono state 25.159, tra assistenza e accoglienza in Hospice, cure domiciliari e supporto ai malati di SLA, sostegno al lutto, eventi, comunicazione e organizzazione. Se moltiplicassimo le ore di volontariato per il valore medio di un'ora di lavoro arriveremmo a una cifra pari a circa 630 mila euro: questo dato ci mette di fronte al fatto che il contributo dei volontari è indispensabile per la prosecuzione delle attività della Fabio Sassi.

Anche quest'anno si evidenzia un dato anagrafico importante: oltre alla costante presenza di un numero maggiore di donne rispetto agli uomini, rispettivamente il 65% verso il 35%, la fascia anagrafica di volontari più numerosa è quella tra 61 e 70 anni, con 96 persone su 212 totali; se consideriamo anche le età successive osserviamo che tre volontari su quattro hanno più di 60 anni mentre gli under 40 sono soltanto sette, il 3% del totale. È un dato che non riduce la forza del presente, ma richiama una responsabilità per il futuro: far conoscere il volontariato nelle cure palliative a nuove generazioni, perché esperienza e nuove energie possano incontrarsi.

212 volontari attivi	**65% / 35%** Donne Uomini
75% ha più di 60 anni	**3%** ha meno di 40 anni

La generosità del territorio continua a essere un aiuto concreto: la campagna per sostituire i serramenti dell'Hospice ha raccolto 239.750 euro in otto mesi, superando l'obiettivo stabilito pari a 200.000 euro, con più di 60 aziende e 18 eventi solidali coinvolti. A questa cifra si aggiungono i fondi raccolti attraverso altre iniziative, come mostra la tabella.

Altre voci di raccolta fondi	
4 eventi diretti (Manera, Cena Castello, Mirò, Natale)	**€ 38.509**
18 mercatini solidali nel meratese	**€ 15.745**
Raccolta fondi diretta totale (+75% vs 2024)	**€ 56.365**
Lasciti testamentari ricevuti	**€ 129.000**
5x1000 (stabile vs 2024)	**€ 153.602**

Il sostegno al lutto rimane un'altra importante attività che l'Associazione offre al territorio, attraverso i colloqui individuali pre e post mortem e il gruppo di auto-mutuo-aiuto.

60 Colloqui individuali	**29** Persone prese in carico
928 Colloqui pre mortem	**18** Partecipanti gruppi AMA

Infine, ricordiamo l'impegno nella formazione al fine vita e nella diffusione della cultura delle cure palliative attraverso numerose iniziative, che includono corsi di formazione accreditata (ECM), convegni, spettacoli e l'apertura, ad aprile, di uno sportello sulle DAT.

3.069 Ore di formazione continua	**146** Partecipanti corsi ECM
15 Corsi accreditati ECM	**44** Nuovi volontari formati

La Fabio Sassi rappresenta un punto di riferimento fondamentale sul territorio per le cure palliative, non solo per l'accoglienza dei malati ma anche per il sostegno ai familiari e la formazione sui temi legati al fine vita. Gli sforzi che il contesto economico, sociale e normativo richiedono sono sempre maggiori e l'impegno e la generosità con cui la comunità ha risposto sin dagli albori permangono un pilastro portante e indispensabile, senza cui non sarebbe possibile la prosecuzione delle attività.
L'Associazione ringrazia tutti e tutte coloro hanno contribuito fino ad oggi e auspica un sempre maggiore coinvolgimento della comunità.

Laura Citterio

"UN'ALTRA LUCE, LO STESSO ORIZZONTE"

Serramenti dell'Hospice, lavori affidati a un'azienda di Calco

Le attività di cantiere della "Aprire Srl" non interferiranno con l'assistenza e cura dei pazienti



La campagna "Un'altra luce, lo stesso orizzonte", promossa dall'Associazione Fabio Sassi per la sostituzione dei serramenti dell'Hospice Il Nespolo di Airuno, è entrata ufficialmente nella sua fase operativa.

Dopo il raggiungimento dell'obiettivo economico e la chiusura della raccolta fondi, in estate la commissione esaminatrice ha concluso l'apertura e la valutazione delle offerte presentate nell'ambito della procedura di gara. Dall'esame della documentazione tecnica ed economica è risultata prima in graduatoria l'azienda Aprire srl di Calco.
L'esito è stato formalizzato secondo l'iter previsto dall'Associazione Fabio Sassi. E' stato sottoscritto il contratto con Aprire srl e definito il cronoprogramma dell'intervento, condiviso con la Direzione Sanitaria dell'Hospice, affinché le attività di cantiere possano svolgersi senza interferire con l'assistenza e la cura dei pazienti.

La valutazione delle offerte è stata condotta dalla Commissione Esaminatrice, composta da **Giacomo Molteni**, direttore amministrativo della Fabio Sassi, **Nicola Piazza**, responsabile dell'Ufficio Tecnico, e **Giancarlo Ferrario**, presidente dell'Associazione.

"*La gara si è svolta regolarmente, nel rispetto dell'iter previsto per l'Hospice Il Nespolo di Airuno. L'impresa vincitrice è stata selezionata sulla base della qualità tecnica ed economica dell'offerta presentata*", ha dichiarato l'ingegner Piazza, sottolineando la correttezza e la trasparenza del percorso.

L'intervento sui serramenti rappresenta un passaggio importante per migliorare il comfort, la sicurezza e l'efficienza energetica degli ambienti dell'Hospice, rendendo gli spazi di cura più protetti, accoglienti e adeguati alle esigenze dei pazienti, dei familiari e degli operatori.

Avviata nel maggio 2025, la campagna "Un'altra luce, lo stesso orizzonte" ha raccolto 239.750 euro, superando l'obiettivo iniziale di 200.000 euro. Un risultato possibile grazie a una risposta corale del territorio e al sostegno della Fondazione Comunitaria del Lecchese, di imprese, associazioni, enti, cittadini e donatori privati.

Ricordando Gianni Genova



Era il 1997 quando iniziarono i lavori per la costruzione dell'Hospice Il Nespolo e Gianni Genova era con gli Alpini che hanno dato una grande mano per snellire il lavoro. Un lavoro impegnativo di sgombero delle macerie fatto in gruppo perché lo scopo era arrivare il più presto possibile a terminare il primo Hospice della zona.
Che cos'era un Hospice però andava spiegato, visto che la struttura, di tipo anglosassone, era ancora poco conosciuta in Italia.

Gianni Genova fece anche questo durante i banchetti che l'Associazione Fabio Sassi teneva nelle piazze del territorio, raccogliendo nel contempo i fondi necessari per i servizi del sodalizio.

Quella di Gianni è stata una presenza discreta e partecipe, insieme alla moglie Adriana tra le prime volontarie dell'assistenza.

Gianni se n'è andato questa estate nella sua abitazione meratese, dopo anni di malattia, lasciando un vuoto non solo nei familiari ma in chi lo ha apprezzato anche per questo suo impegno, realizzatosi nel 2002 con l'inaugurazione dell'Hospice il Nespolo.

NEL TEMPO LA PROPOSTA FORMATIVA SI È AMPLIATA

2006-2026: la Scuola di Formazione della Fabio Sassi ha celebrato vent'anni di attività

Quest'anno la Scuola di Formazione dell'Associazione Fabio Sassi ha celebrato vent'anni di attività.
Un anniversario che racconta un percorso fatto di persone, progetti, collaborazioni e occasioni di confronto, nato dalla convinzione che la formazione sia una componente essenziale della cura.
Fabio Sassi Ricerca e Formazione, FSRF, è stata creata per diffondere la cultura delle cure palliative e sviluppare competenze professionali e umane nella cura delle persone fragili. Negli anni ha coinvolto medici, infermieri, operatori sociosanitari, psicologi, fisioterapisti, volontari, insegnanti, studenti e cittadini.

La storia della Scuola nasce insieme allo sviluppo delle attività dell'Associazione e dell'Hospice Il Nespolo.
Come ricorda **Emilio Zanmarchi**, tra i fondatori dell'Associazione Fabio Sassi, la formazione si rivelò fin dall'inizio una leva indispensabile per mettere in comune "*valori, procedure, tecniche e soprattutto obiettivi*" tra tutte le persone impegnate accanto ai malati e alle loro famiglie.
Da questa intuizione sono nati corsi per professionisti e volontari, progetti di sensibilizzazione, collaborazioni con il mondo universitario e un master universitario di primo livello che ha coinvolto operatori provenienti da tutta Italia.

Elisabetta Imperiali, che partecipò alle prime fasi di sviluppo della Scuola, ricorda il lavoro necessario per trasformare un'idea ambiziosa in un progetto concreto: "*Seguivo il sogno cercando di portarlo un po' a terra. Ricordo i primi corsi, i contatti con l'Università e il master. Era bello vedere professionisti arrivare da tutta Italia e portare un soffio di vita anche là dove la vita si spegne*".



Uno dei punti di forza della Scuola è sempre stato il legame diretto tra la formazione e l'esperienza quotidiana dell'Hospice. Le domande e le situazioni incontrate sul campo entrano in aula, mentre quanto appreso durante i corsi può essere applicato nei luoghi reali della cura.

Nel tempo la proposta formativa si è ampliata e si è aperta sempre più al territorio, nella consapevolezza che l'approccio delle cure palliative possa offrire strumenti importanti anche al di fuori dell'Hospice.
"*La Scuola è una grande opportunità di approfondimento, ma soprattutto di confronto*», spiega **Valeria Marinari**, referente della segreteria della Scuola di Formazione. "*Permette agli operatori di mettere in relazione conoscenze, competenze ed esperienze maturate in diversi contesti di lavoro*".

Accanto alla formazione professionale, la Scuola ha sviluppato numerosi progetti rivolti alla comunità.
Tra questi, i percorsi nelle scuole dedicati ai temi della perdita, del lutto e della fragilità. L'obiettivo è aiutare bambini e ragazzi ad affrontare argomenti che fanno parte della vita, usando parole e strumenti adeguati alla loro età.
I percorsi sostengono anche gli insegnanti, aiutandoli a trovare modalità rispettose e consapevoli per accompagnare gli studenti nei momenti più delicati.

Un'altra esperienza significativa è CinETICA, il ciclo di cineforum che ha utilizzato il linguaggio del cinema per stimolare il confronto sui temi etici, sulle scelte di cura e sul fine vita.

Il ventennale non rappresenta soltanto un traguardo, ma un nuovo punto di partenza.
L'evoluzione dei bisogni assistenziali, delle cure domiciliari e dei servizi sociosanitari rende sempre più necessario creare luoghi nei quali professionisti, volontari e cittadini possano acquisire competenze e confrontarsi.
La Scuola di Formazione Fabio Sassi continuerà quindi a investire nella qualità dei percorsi, nelle collaborazioni territoriali e nell'incontro tra sapere scientifico, esperienza e relazione.

Perché formarsi significa imparare a curare meglio. Ma significa anche imparare ad ascoltare, accompagnare e riconoscere la dignità di ogni persona, fino alla fine.

NUOVO SEMINARIO PER DOCENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE

L'importanza della comunicazione nei momenti difficili

Preadolescenza e adolescenza sono fasi delicate, attraversate da profondi cambiamenti emotivi, relazionali e cognitivi. In questo periodo della crescita possono emergere fragilità, domande di senso, emozioni intense e, talvolta, segnali di disagio che richiedono attenzione, ascolto e strumenti adeguati.
È da questa consapevolezza che è nato "Ne possiamo parlare? L'importanza della comunicazione nei momenti difficili", il nuovo seminario gratuito rivolto ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, promosso dall'Associazione Fabio Sassi e da ACMT OdV-ETS, con il patrocinio dell'ASST di Lecco, dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco e della Conferenza dei Sindaci.
L'iniziativa si è tenuta lunedì 7 settembre presso l'I.I.S.S. "A. Greppi" a Monticello Brianza e mercoledì 9 settembre presso l'Auditorium Casa dell'Economia a Lecco e ha coinvolto complessivamente 40 partecipanti.
Agli appuntamenti hanno preso parte dirigenti, educatori, docenti di sostegno e insegnanti di discipline differenti provenienti da numerosi istituti del territorio. Italiano, lettere, matematica, scienze, filosofia, lingue, arte, religione, sostegno e scienze umane sono solo alcune delle discipline rappresentate: un dato che evidenzia come il tema dell'accompagnamento degli adolescenti nei momenti di fragilità non riguardi una singola materia o una specifica funzione educativa, ma attraversi l'intera comunità scolastica.

La scuola rappresenta un luogo fondamentale non solo per l'apprendimento, ma anche per la relazione, l'ascolto e il sostegno alla crescita personale. Docenti ed educatori sono spesso figure di riferimento per ragazze e ragazzi che attraversano momenti complessi e che possono esprimere il proprio disagio attraverso chiusura, rabbia, frustrazione, comportamenti a rischio o forme di sofferenza più profonde. Il seminario è nato dunque con l'obiettivo di offrire chiavi di lettura e strumenti comunicativi per comprendere meglio i bisogni di preadolescenti e adolescenti, riconoscere possibili segnali di disagio emotivo e relazionale e affrontare con maggiore consapevolezza temi complessi che coinvolgono emozioni e relazioni nei momenti difficili.
Il programma ha previsto gli interventi del dottor **Fabrizio Limonta**, consigliere di amministrazione dell'Associazione Fabio Sassi, di **Simona Cantara**, referente Educazione alla solidarietà dell'Associazione Fabio Sassi, della dottoressa **Laura Campanello**, filosofa, life coach e consulente



pedagogica, e della dottoressa **Daniela Rossi**, psicologa psicoterapeuta. Ad ogni intervento è seguito un momento di dibattito e confronto.
A completamento del seminario, le associazioni hanno offerto anche la possibilità di avviare attività gratuite rivolte agli studenti e alle classi.
Per le scuole secondarie di primo grado sono proposte attività laboratoriali declinate per fasce d'età. Per le scuole secondarie di secondo grado, l'offerta comprende laboratori gratuiti in classe, interventi didattici con operatori sanitari sulla cultura del limite e del fine vita e la possibilità di partecipare gratuitamente allo spettacolo teatrale "Aspetta, ti accompagno", una drammaturgia corale nata dall'esperienza dei volontari e degli operatori dell'Hospice Il Nespolo di Airuno.

Particolarmente significative le riflessioni raccolte al termine degli incontri. Alla domanda su quali cambiamenti la formazione avrebbe potuto generare nella pratica professionale, un partecipante ha indicato una "maggiore consapevolezza del mio ruolo nella crescita emotiva degli studenti"; un altro ha sottolineato la volontà di acquisire "maggiore apertura e serenità nel parlare di tutti gli argomenti, anche quelli più difficili da affrontare". Un ulteriore feedback ha evidenziato invece l'importanza di creare preventivamente un ambiente aperto, nel quale sia possibile affrontare situazioni di emergenza quando si presentano. Indicazioni che confermano il valore di un approccio alla formazione capace di andare oltre la trasmissione di conoscenze e di interrogare direttamente la relazione educativa.

NUOVO INCARICO PER IL CAPPELLANO DELL'HOSPICE

Con don Venanzio se ne va una presenza preziosa



Per molti anni don Venanzio Viganò è stato una presenza preziosa nella vita dell'Hospice Il Nespolo di Airuno e dell'Associazione Fabio Sassi.
Nel suo servizio di cappellano ha accompagnato con competenza, dedizione e grande disponibilità gli ospiti dell'Hospice e le loro famiglie, offrendo ascolto, vicinanza e conforto nei momenti più delicati. Una presenza discreta, capace di accogliere persone di ogni credo e capace di entrare in relazione con le persone rispettandone sensibilità, tempi e bisogni.
Nel corso degli anni don Venanzio ha costruito legami significativi anche con l'équipe degli operatori e con i volontari, diventando parte della quotidianità dell'Hospice e contribuendo, attraverso il dialogo e la condivisione, a quella dimensione di cura che considera la persona nella sua interezza.

Il suo contributo all'Associazione è passato anche attraverso le pagine di Informa, il notiziario della Fabio Sassi, dove ha curato nel tempo la rubrica dedicata alla Spiritualità, offrendo riflessioni capaci di accompagnare lettori e comunità sui temi della vita, della fragilità e della relazione.

Dopo quindici anni di servizio nella comunità di Aizurro di Airuno, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre don Venanzio ha iniziato una nuova fase del proprio ministero, affiancando il responsabile della Comunità Pastorale di Bollate. Per l'Associazione Fabio Sassi questo passaggio rappresenta quindi anche il momento per esprimere un ringraziamento sincero per il lungo percorso condiviso.
Grazie, don Venanzio, per il tempo donato, per l'ascolto, per le parole e per la disponibilità con cui sei stato vicino agli ospiti, alle loro famiglie e a tutte le persone dell'Hospice Il Nespolo. Da parte dell'Associazione Fabio Sassi, degli operatori e dei volontari, un caro saluto e i migliori auguri per il nuovo cammino che lo attende.

IL SALUTO DI DON VENANZIO VIGANÒ

Tenete sempre più viva la luce di speranza e di sicurezza per quanti entrano nel terreno aspro della malattia terminale

Amiche e amici tutti carissimi,
con la mia partenza da Airuno per la nuova destinazione a Bollate termina anche la mia presenza come assistente spirituale al Nespolo.
Desidero congedarmi da voi, salutarvi e ringraziarvi con poche parole.
Poche parole perché quindici anni non sono facilmente riassumibili, tanto per il numero di persone incontrate, conosciute, accompagnate, quanto per la diversità delle situazioni vissute e quanto soprattutto per il carico emozionale che questa esperienza ha suscitato e che sento ancora forte dentro di me.
Poche parole perché questo è consono da sempre al mio temperamento e la frequentazione dell'Hospice mi ha ancor più rafforzato nella convinzione che talvolta le cose più importanti sono quelle che non vengono dette, almeno verbalmente.
Poche parole perché tra chi è stato forgiato da questa consapevolezza della terminalità non è necessario troppo intellettualismo fumoso né una verbosità alla fin fine molesta.

Poche parole – ma le più vere – anche per ringraziare tutti coloro che hanno investito in fiducia e simpatia nei miei confronti, che hanno spesso agevolato il mio compito e che, al di là delle personali convinzioni religiose, hanno sapientemente valorizzato la profondità spirituale come essenziale per il percorso dei malati terminali e dei loro familiari.
Un grazie speciale anche alla Redazione del notiziario Informa, che mi ha dato modo di comunicare pensieri e stimoli di riflessione per tante altre persone.
Auguro ai responsabili, al personale, ai volontari e a tutti gli amici e amiche della Fabio Sassi di tenere sempre più viva questa luce di speranza e di sicurezza per coloro che entrano nel terreno aspro della malattia terminale.
Ma soprattutto vi auguro che una luce brilli sempre nel vostro cuore per poi manifestarsi nel vostro sorriso.
Che Dio vi benedica tutti e che tutti noi possiamo insieme benedire sempre la vita!

don Venanzio Viganò

Buon lavoro don Venanzio, ci mancherai

Nel 2011, su chiamata dell'allora vicario episcopale Monsignor Bruno Molinari, arrivò tra noi don Venanzio. Una grande fortuna averlo in Hospice come assistente spirituale! Discreto, accogliente, empatico ha saputo subito instaurare un rapporto amichevole con tutti noi volontari e il personale.

I pazienti erano per lui persone al termine del loro viaggio, non era importante il loro credo, o il loro ateismo o ancora agnosticismo: centrale era la persona, con il suo passato, le sue esperienze, le aspettative e il suo presente di malattia, dolore, forse paura.
Si avvicinava con discrezione, pronto ad accogliere qualunque cosa l'ospite volesse mettere nelle sue mani per restituirglielo con semplicità, carico di comprensione e fraternità.

I pazienti che hanno trascorso un lungo periodo con noi, hanno potuto beneficiare della sua presenza empatica, trarre giovamento sia intellettuale che spirituale dai loro incontri. Anche i famigliari che lo hanno incontrato nel momento finale del Sacramento dell'unzione degli infermi hanno potuto sentire la sua fraterna vicinanza in un rituale drammatico, il compimento religioso di una vita.

Anche il saluto estremo senza il sacramento, con Venanzio assumeva la sacralità del commiato definitivo. La sua capacità di avvicinarsi a tutti con semplicità e senza alcun giudizio o pregiudizio, lo rende una persona davvero speciale. Ora è stato nominato vicario nella comunità pastorale di Bollate, tutti ci complimentiamo con lui ma ugualmente proviamo dispiacere per non averlo ancora tra noi.
Pim Fresia

Il gruppo dei volontari Cacciatori di libri

Dopo l'incontro con l'autrice Giovanna Fumagalli Biollo, che ha presentato L'AMORE NON SI BUTTA, il gruppo ha ritenuto che questi interventi con gli autori siano stimolanti ed interessanti, e si propone di ripetere l'esperienza. Infatti è previsto per questo inverno un altro incontro con una autrice che, idealmente, col suo libro COME UN PROFUMO SOTTILE racconta l'amore che si tramanda.

Cercheremo poi altri autori della zona che siano disposti a raccontarci i loro libri, arricchendo così l'esperienza del gruppo. Durante l'estate i partecipanti hanno continuato a leggere i testi consigliati non solo dal responsabile ma anche da ognuno di loro. La capacità di sintesi e critica si va sviluppando velocemente e le presentazioni sono davvero stimolanti per cui tutti leggiamo tanto e volentieri.
Per la scorsa estate è stato indetto un piccolo concorso interno: si è proposto l'incipit di un libro famoso o testo poetico e a chi ha indovinato subito è stato attribuito un punto, alla fine chi ha realizzato più punti ha vinto un premio nominale modesto ma sentito. Il gioco ha coinvolto tutti e nella chat si sono sentite virtualmente risate e battute. Questo ha dato l'idea della complicità che si è creata, ha invitato tutti a cimentarsi nelle risposte, a leggere libri che non erano stati considerati e a proporne di nuovi."
Chi scrive ritiene che il gruppo stia crescendo mettendo "radici trasversali" che tocchino libri di vario genere che comunque trasmettono idee sulla vita, sulle avventure, sugli argomenti difficili dei saggi.
Si continua sempre a inviare ai gruppi dei vari setting (assistenza domiciliare, assistenza Hospice, accoglienza Hospice, assistenza Villa dei Cedri...) il suggerimento di lettura.
Il nucleo di base dei partecipanti è presente e attivo, altri iscritti non sempre riescono ad essere presenti; bello sarebbe se via via si aggiungesse ancora qualcuno e la speranza è che queste piccole notizie sulle attività che stiamo facendo e che intendiamo aumentare possano stimolare la voglia di essere presenti. Leggere è bello, leggere insieme ancora di più.
Pim Fresia



"Panettoni e pandori solidali" a favore dell'Associazione Fabio Sassi

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi a:
Marisa 333 9084258
Giuliana 039 9900871 (dalle 9.00 alle 15.00)
oppure scrivere a **tesoreria@fabiosassi.it**

Daniele Lorenzet coordinatore lombardo della Federazione Cure Palliative



Daniele Lorenzet, già presidente e volontario dell'Associazione Fabio Sassi, è stato nominato il 13 luglio coordinatore regionale per la Lombardia della Federazione Cure Palliative.
La nomina rappresenta un importante riconoscimento per il percorso maturato da Lorenzet nel mondo delle cure palliative, iniziato nel 2014 come volontario dell'Associazione Fabio Sassi e proseguito prima come responsabile dei volontari e successivamente come presidente.

"*Questa nomina rappresenta per me una grande responsabilità*", commenta Lorenzet. "*Il percorso svolto all'interno dell'Associazione mi ha permesso di imparare il valore dell'ascolto, della multidisciplinarietà e della relazione umana accanto alle persone più fragili*".

Il Coordinamento Regionale Lombardo della Federazione Cure Palliative riunisce le 32 organizzazioni socie presenti in Lombardia e opera come punto di riferimento per lo sviluppo e il consolidamento delle reti regionali e territoriali. Tra le principali attività vi sono il raccordo con le istituzioni sanitarie, la promozione della formazione e della sensibilizzazione, il rafforzamento della collaborazione tra gli enti che assistono pazienti e familiari e la rappresentanza del Terzo Settore negli organismi regionali di coordinamento.

Il Coordinamento lavora inoltre per valorizzare il volontariato, sostenerne la formazione e favorirne l'integrazione nei servizi.
La Lombardia dispone di una rete di cure palliative particolarmente sviluppata, ma rimangono alcune importanti sfide da affrontare. È necessario favorire un accesso più precoce ai servizi, evitando che le persone vi arrivino soltanto nelle ultime fasi della malattia, e rendere l'offerta più omogenea tra i diversi territori regionali.

Tra gli altri obiettivi indicati da Lorenzet vi sono il rafforzamento delle cure domiciliari, una maggiore integrazione delle cure palliative nelle RSA, il sostegno continuativo alle famiglie e ai caregiver e il superamento della carenza di medici palliativisti, infermieri, psicologi e altri professionisti qualificati.

Sarà inoltre importante migliorare il collegamento tra ospedale, territorio e medicina generale.
Nel nuovo incarico, Lorenzet porterà l'esperienza maturata direttamente accanto agli ospiti dell'Hospice Il Nespolo, ai loro familiari e ai volontari dell'Associazione.

"Essere stato volontario, responsabile dei volontari e presidente mi ha permesso di conoscere da vicino la realtà delle cure palliative", spiega. "*Queste esperienze mi consentiranno di confrontarmi con le istituzioni conoscendo concretamente i problemi e cercando soluzioni adeguate*".
Un sentito augurio di buon lavoro a Daniele!

MERATE, INTRECCI DI SOLIDARIETÀ

Anche la Fabio Sassi alla Giornata delle Associazioni

Una mattina per incontrarsi, conoscersi e raccontare da vicino il valore delle Associazioni sul territorio.
Nella mattinata di sabato 3 ottobre, l'Associazione Fabio Sassi ha partecipato a "Intrecci di solidarietà", la Giornata delle Associazioni di Merate dedicata a 13 realtà del territorio accomunate da un legame con il settore sanitario.
L'iniziativa è nata per far conoscere più da vicino il lavoro delle associazioni, creare occasioni di incontro con la cittadinanza e valorizzare il contributo che il volontariato offre ogni giorno alla comunità.
Le associazioni coinvolte hanno avuto modo di confrontarsi con la cittadinanza ai loro stand posti in Piazza degli Eroi, davanti al Comune.

Alle 10.30, nell'Auditorium Giusi Spezzaferri, ha preso inoltre il via un momento dedicato alla presentazione delle associazioni, introdotto dal dottor **Gianluca Peschi**, direttore Sociosanitario dell'ASST di Lecco, e dal dottor **Lorenzo Lorusso**, direttore del Reparto di Neurologia dell'Ospedale di Merate, e intervallato da brevi interventi musicali.
Ogni realtà ha avuto la possibilità di presentare la propria esperienza e il proprio impegno sul territorio.
Per l'Associazione Fabio Sassi è stata un'occasione preziosa per condividere il senso di un impegno che nasce dalla vicinanza alle persone e cresce grazie al contributo di volontari, professionisti e di tutta la comunità.

CONVEGNO

Il Valore del Volontariato

Il tema è stato dibattuto in un incontro a Lecco



Sabato 18 aprile presso l'Auditorium Casa dell'Economia di Lecco si è tenuto il convegno "Il Valore del Volontariato", promosso da ACMT OdV-ETS nel trentennale della fondazione e realizzato con la collaborazione dell'Associazione Fabio Sassi.
L'iniziativa è nata da una domanda di fondo: quale valore genera oggi il volontariato nei percorsi di cura? In particolare nelle cure palliative, dove il tempo assume un significato diverso e la relazione diventa parte integrante dell'assistenza, il contributo dei volontari rappresenta una dimensione che amplia e sostiene l'azione sanitaria, rafforzando prossimità, continuità e attenzione alla persona nella sua interezza.
Il programma della mattinata ha intrecciato prospettive differenti per offrire uno sguardo ampio e articolato. Sono intervenuti, tra gli altri, **Laura Campanello**, **Giorgio Fiorentini**, **Cristina Masella**, **Domenico Bodega** e **Alberto Vittorio Fedeli**, con contributi che hanno spaziato dalle motivazioni profonde dell'agire volontario al valore sociale ed economico generato, dai modelli organizzativi alle forme di collaborazione tra istituzioni e Terzo Settore. I momenti narrativi dell'attore e musicista **Luca Macciachini** hanno accompagnato le relazioni, restituendo voce e intensità all'esperienza concreta dei volontari.
L'apertura dei lavori ha visto la partecipazione di **Alessandra Cranchi**, presidente di ACMT OdV-ETS e di **Giancarlo Ferrario**, presidente dell'Associazione Fabio Sassi, a testimonianza dell'impegno diretto delle due associazioni nella promozione di una cultura della cura fondata sulla relazione e sulla corresponsabilità.

A VILLA CEDRI L'INCONTRO CON LA SCRITTRICE E FILOSOFA LAURA CAMPANELLO

Mi prendo cura di te – L'assistente spirituale laico

Prendersi cura di chi soffre è un atto di presenza autentica che richiede coraggio, ascolto e una profonda capacità di accoglienza. È una pratica che i volontari e gli operatori dell'Associazione Fabio Sassi conoscono bene: quel saper restare accanto, con discrezione e dedizione, anche quando l'ignoto e la fragilità possono intimorire.

Per approfondire queste tematiche il 4 maggio presso il Salone di Villa dei Cedri a Merate, la Fabio Sassi ha ospitato la dottoressa **Laura Campanello** per la presentazione del suo nuovo libro: *"Mi prendo cura di te – L'assistente spirituale laico"*.



Nelle pagine del suo testo, l'autrice ci invita a riflettere sulla cura non solo come assistenza pratica, ma come vera e propria "pratica spirituale". Attraverso un linguaggio appassionato e chiaro, il libro esplora come la vicinanza a chi soffre possa diventare un'importante occasione di trascendenza da sé e di compassione. Restare accanto all'altro significa infatti abitare insieme le parole, i gesti e i silenzi necessari per dare senso a una vita che si mostra, contemporaneamente, nella sua meraviglia e nella sua ferocia.
L'iniziativa è nata dal desiderio di offrire uno spazio di pensiero a chi vive l'esperienza della sofferenza, a chi se ne prende cura ogni giorno e a chiunque senta il bisogno di attraversare la vita "a cuore aperto". L'incontro è stato aperto all'intera cittadinanza, nell'ottica di una condivisione sempre più ampia della cultura del sollievo e della dignità nel percorso di cura.
Al termine della presentazione è seguito un piccolo rinfresco conviviale, un momento prezioso per continuare lo scambio di riflessioni in un clima di vicinanza.

A MERATE LA CONFERENZA DEDICATA AL SUICIDIO MEDICALMENTE ASSISTITO

“Tu lo faresti?”, una domanda che interpella tutti, non solo gli operatori

Ospiti la psicologa e scrittrice Sonia Ambroset, la dottoressa Paola Manzoni e il dottor Andrea Millul, medici palliativisti

Ci sono domande che non chiedono una risposta immediata. Chiedono tempo, ascolto, consapevolezza. “Tu lo faresti?” è una di queste.
È la domanda che dà il titolo al libro di **Sonia Ambroset**, "Tu lo faresti? La relazione d’aiuto tra cure palliative e morte volontaria assistita" (per approfondimenti vedi recensione nella Rubrica Libri di pag. 24), e è stata anche il punto di partenza della conferenza dedicata al suicidio medicalmente assistito che si è svolta venerdì 5 giugno nell’Auditorium comunale “Giusi Spezzaferri” di Merate, in occasione della XXV Giornata Nazionale del Sollievo.

L’incontro, promosso dall’Associazione Fabio Sassi in collaborazione con ACMT OdV-ETS, ha offerto alla cittadinanza, ai volontari, agli operatori sanitari e ai professionisti uno spazio per affrontare uno dei temi più complessi del dibattito sul fine vita: che cosa significa accompagnare una persona quando la sofferenza diventa estrema? Qual è il confine tra cura, autodeterminazione, responsabilità professionale e tutela della dignità della persona? E quale ruolo possono avere le cure palliative in questo confronto?
Il valore della serata non è stato quello di offrire risposte semplici, ma di aprire uno spazio di riflessione ordinato, competente e rispettoso.
Il suicidio medicalmente assistito è spesso al centro del dibattito pubblico, ma non sempre viene affrontato con la necessaria chiarezza. Per questo la conferenza ha scelto di partire da tre prospettive diverse ma strettamente collegate: la chiarezza clinica, il quadro normativo e la relazione d’aiuto.
In questo percorso, il libro di Sonia Ambroset, intervenuta alla serata, ha offerto una chiave particolarmente importante. Tu lo faresti? non affronta la morte volontaria assistita come un tema astratto, ma la colloca dentro la relazione concreta tra persona malata, operatori della cura e familiari. Al centro c’è una domanda difficile: che cosa accade nella relazione d’aiuto quando una persona, di fronte a una sofferenza estrema, formula una richiesta di morte volontaria assistita?
Da questo interrogativo nasce l’invito a sostare nella complessità: ascoltare il dolore, riconoscere le paure, comprendere il contesto relazionale e non ridurre il fine vita a una scelta isolata dalla storia della persona.
Durante la serata, la dottoressa **Paola Manzoni**, medico palliativista, ha aiutato il pubblico a distinguere alcuni concetti spesso confusi nel linguaggio comune: sedazione palliativa, suicidio medicalmente assistito, eutanasia e sospensione dei trattamenti. Comprendere le differenze tra queste parole è fondamentale. Non si tratta infatti di sfumature linguistiche, ma di pratiche diverse per significato, finalità e contesto. Fare chiarezza permette di affrontare il tema senza approssimazioni e di riconoscere meglio il ruolo delle cure palliative, che non coincidono con la rinuncia alla cura, ma con una presa in carico globale della persona e della sua famiglia.
Le cure palliative accompagnano la persona nella fase avanzata della malattia, intervenendo sul dolore fisico, sulla sofferenza emotiva, sui bisogni relazionali e sulla dignità del percorso di cura.

Il dottor **Andrea Millul**, medico palliativista, ha approfondito il quadro normativo vigente, richiamando i principali riferimenti giuridici e costituzionali e le condizioni oggi considerate nel percorso di valutazione delle richieste di suicidio medicalmente assistito.
Il suo intervento ha mostrato quanto il tema richieda rigore e attenzione. Parlare di suicidio medicalmente assistito significa confrontarsi con diritti fondamentali, responsabilità professionali, percorsi di valutazione e tutela della persona. La dimensione giuridica, quindi, non può essere separata dalla dimensione clinica e relazionale: la legge definisce condizioni e procedure, ma ogni situazione resta inserita in una storia personale, familiare e di cura.
La parte conclusiva della serata ha lasciato spazio al confronto con il pubblico. Le domande rivolte ai tre relatori hanno confermato quanto il tema sia sentito e quanto sia necessario creare occasioni in cui parlarne con competenza, rispetto e disponibilità all’ascolto.
È proprio in questo scambio che la conferenza ha mostrato il suo valore: non un incontro per semplificare ciò che è complesso, ma per offrire strumenti utili a comprendere meglio.
Nel tentativo di andare oltre la conferenza, abbiamo intervistato il dottor Millul per approfondire la normativa attualmente in essere in Lombardia, che nell’agosto scorso ha portato alla prima Morte Medicalmente Assistita (MMA) al termine di un percorso interamente gestito dal Servizio sanitario regionale. Abbiamo inoltre chiesto un intervento sul tema all’ex prevosto di Lecco, **monsignor Davide Milani**, che sul finire dello scorso anno è stato chiamato ad assolvere a un prestigioso incarico a Roma. Il suo scritto invita a riflettere sul valore delle cure palliative.

MORTE MEDICALMENTE ASSISTITA, COSA PREVEDE L’ATTUALE LEGISLAZIONE

Regione Lombardia con le nuove linee guida ha fatto un importante passo avanti

Il dottor Andrea Millul, palliativista, commenta le indicazioni procedurali che sopperiscono alle carenze della legislazione nazionale



Morte medicalmente assistita, le indicazioni procedurali recentemente diramate da Regione Lombardia per sopperire all’assenza di una legislazione nazionale sono un passo avanti? Garantiscono i diritti del malato? E ancora: la legge sul consenso informato e le DAT, Disposizioni Anticipate di Trattamento, sono ormai patrimonio acquisito da operatori e cittadini?
Abbiamo rivolto questi interrogativi al dottor Andrea Millul, medico palliativista, attualmente direttore sanitario della RSA Airoldi e Muzzi di Lecco e responsabile del reparto SLA della RSA Villa dei Cedri di Merate. Dal 1999 al 2014 è stato consulente scientifico presso l’IRCCS Mario Negri di Milano e già membro del Comitato scientifico dell’Associazione Fabio Sassi.

Dottor Millul, l’Italia non ha ancora una legge sulla morte medicalmente assistita e in pratica ci si rifà alla sentenza della Corte costituzionale del 2019 sul caso Dj Fabo e seguenti. Recentemente Regione Lombardia ha dato delle indicazioni procedurali rigorose, proprio per l’assenza di una legislazione nazionale. Sono un concreto passo avanti?
È sicuramente un passo avanti che come altre regioni italiane anche Regione Lombardia abbia voluto affrontare il tema. Sotto l’aspetto culturale in Italia c’è infatti una sensibilità cresciuta sull’argomento, in particolare sul rispetto dell’autodeterminazione e della dignità umana: nei cittadini ancor più che nei loro rappresentanti politici.
Le linee guida stilate dalla Regione sono importanti anche per dare un contesto di riferimento agli operatori, tenuto conto anche che non vi è un’obbligatorietà per i legislatori regionali di pronunciarsi in merito.

Ricordiamo che sul tema ci sono state anche alcune Regioni che hanno deliberato leggi poi impugnate dallo Stato; la Lombardia ha viceversa tracciato linee da seguire, con un percorso di risposta che deve concludersi in 145 giorni.
Regione Lombardia non ha fatto una scelta forte, ma quantomeno ha sentito l’obbligo di esprimersi, prendendo atto che la legislazione nazionale è carente. Oggi il cittadino lombardo che vuole fare richiesta di morte medicalmente assistita sa che può seguire una determinata procedura; nel merito ci potranno essere in futuro degli aggiustamenti, ma anche per gli operatori sanitari è importante sapere in quale spazio sono obbligati a muoversi.
Purtroppo, dopo 9 anni dalla pubblicazione, il contesto sanitario ha ancora delle lacune di conoscenza persino sulla Legge 219/2017 sul consenso informato e le DAT: quindi non credo che culturalmente le istituzioni sanitarie siano pronte a rispondere a eventuali richieste di morte medicalmente assistita da parte della cittadinanza. Tuttavia la pronuncia della Regione Lombardia su questi temi obbligherà le istituzioni sanitarie a organizzarsi in base alle indicazioni fornite: questo è il dato più rilevante.

Le indicazioni regionali sono sufficientemente chiare?
Alcune indicazioni forse potranno essere oggetto di precisazioni legate a interpretazioni più o meno restrittive. Penso ad esempio al richiamo che debbano essere proposte le cure palliative come condizione per accedere al percorso indicato dal legislatore: questo può costituire un elemento critico e devono circostanziare le realtà dei singoli pazienti, non solo il percorso.
Dando per scontato che le cure palliative siano un passaggio obbligato per la morte medicalmente assistita, di fronte al paziente che chiede di morire potrei associare a tale scelta un fallimento delle cure palliative: non è così.
I numeri e le esperienze in altri Paesi ove la morte medicalmente assistita è già possibile da anni, ci dicono che le cure palliative non devono essere viste come una prevenzione della morte medicalmente assistita. Auspico che venga acclarato in modo chiaro che cure palliative e morte medicalmente assistita debbano essere percorsi separati e non consequenziali.

Entrando nel merito delle indicazioni, soprattutto sulla tempistica, cosa si può aggiungere?
Certo, si può giudicare eccessivo il lasso di tempo di 145 giorni a disposizione per prendere una decisione, però penso sia importante soprattutto sottolineare la potenzialità dell’intervento regionale. Ora si tratta di fare opera di divulgazione. In Lombardia vive un sesto della popolazione italiana, quindi la Regione potrebbe dover far fronte a un sesto delle potenziali richieste totali.
Certamente la tempistica dal punto di vista del paziente è lunga. Oggi la morte medicalmente assistita mette dei

paletti e la variabile tempo è quella di maggiore disagio per chi soffre; un iter di 5 mesi stride con le sue attese.
Va detto però che affrontare il percorso indicato richiede dei tempi tecnici, soprattutto in un contesto in cui non c'è ancora un'organizzazione, né forse una preparazione culturale.
Oggi i Comitati etici nascono nell'ambito della ricerca, quindi non sono già strutturati per dare risposte di tipo clinico, ma più organizzativo, non su storie di malati individuali. Avere una legge di riferimento e indicazioni regionali obbligherà i sanitari a strutturarsi in modo organico e ciò dovrebbe accorciare i tempi di risposta. In sostanza penso che i tempi definiti dal legislatore siano sufficientemente congrui con un servizio al momento ancora da organizzare.

Chiarito questo punto veniamo alla legge 219 sul consenso informato e sulle DAT, le Disposizioni Anticipate di Trattamento. Qual è il suo pensiero e anche il suo consiglio, dall'alto dell'esperienza vissuta in questi anni a contatto con gli anziani?
La legge 219 ha ormai quasi 9 anni, tuttavia è ancora poco conosciuta dalla popolazione e, cosa più grave, poco nota anche a livello sanitario/sociosanitario. Spesso il consenso informato è ancora visto come un laccio burocratico cui è obbligatorio ottemperare e c'è ancora chi fa fatica a dare la libertà di scelta al paziente. Si dà per scontato che di fronte ad alcune diagnosi, soprattutto se a prognosi infausta, un paziente non sia in grado di prendere una decisione consapevole o coerente con i propri valori.
Personalmente credo che la legge 219 sia una grandissima opportunità per far crescere il rapporto tra curanti e pazienti, nonché un riferimento importante anche di tipo medico legale per gli operatori sanitari. La legge 219 stabilisce peraltro che il paziente può richiedere una pianificazione delle cure all'interno di un percorso di malattia. Purtroppo in Italia non c'è l'abitudine ad affrontare i temi della malattia e della morte così come, troppo spesso, non c'è una formazione specifica su come si comunica e si instaura una relazione di cura con pazienti complessi.

Quindi le Disposizioni Anticipate di Trattamento possono senz'altro essere utili.
Tutto quel che riguarda la pianificazione delle cure è qualcosa che dovrebbe fare parte delle competenze di tutti i sanitari: parlare con il paziente di quali siano i possibili scenari futuri dando la possibilità di scegliere quale percorso intraprendere è mandatorio, se il paziente lo desidera: nel mio lavoro ho incontrato pochissimi pazienti che non desiderassero conoscere la loro situazione sanitaria; la persona consapevole e informata vive meglio la propria malattia e la verità rappresenta parte del processo terapeutico.
Un cittadino sano che voglia pronunciarsi sul proprio futuro redigendo le DAT, dal punto di vista sanitario, rappresenta un paziente virtualmente ideale che può aiutare i sanitari, in condizioni difficili, a prendere la decisione migliore per rispettare i valori e le scelte di una persona che non può più esprimersi per se stesso.
Maurizio Colombo

Morte medicalmente assistita interamente gestita dal servizio regionale, in agosto il primo caso in Lombardia

Il 25 agosto scorso in Lombardia si è verificato il primo caso di morte medicalmente assistita interamente gestita dal Servizio sanitario regionale. A concludere il percorso un 59enne di Giussano, centro in provincia di Monza e Brianza, affetto da sclerosi multipla secondariamente progressiva.
Ma cosa ha disciplinato in concreto la Regione nel maggio scorso, quale è l'iter che si è tenuti a seguire?
La richiesta di morte medicalmente assistita (MMA), deve essere presentata in forma scritta all'ASST territorialmente competente e contempla la nomina di un medico di fiducia. Prima di accedere alla procedura di MMA il cittadino deve inoltre ricevere informazioni complete e documentate sulle cure palliative disponibili. La valutazione tecnica dei requisiti tecnici e delle condizioni costituzionali è affidata a un Collegio di valutazione, con cui il paziente ha diritto di interagire, mentre un Comitato etico territoriale fornisce la sua consulenza, garantendo la tutela del richiedente. E' il Servizio sanitario regionale che si fa carico del percorso di valutazione, che deve durare un massimo di 145 giorni dal momento in cui il paziente presenta la richiesta di MMA. Per quanto concerne la partecipazione alla fase valutativa non è prevista l'obiezione di coscienza. Ricordiamo che i sanitari coinvolti nel momento attuativo della procedura vanno individuati su base volontaria dalla struttura sanitaria.
Sempre su questo tema, va ricordato che a metà settembre l'Associazione Luca Coscioni ha presentato in Consiglio regionale oltre 17.000 firme a sostegno dell'approvazione della legge regionale "Liberi subito" sul suicidio assistito, legge già approvata in Veneto. In Lombardia a gennaio 2024 erano già state raccolte e depositate 8.151 firme a sostegno di una legge regionale su questa materia, proposta che era poi stata bloccata in Aula con l'approvazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità. Successivamente sono state definite le linee guida, che hanno portato, non senza polemiche, al primo caso di MMA interamente seguita dal Servizio sanitario regionale.

L'INTERVENTO DELL'EX PREVOSTO DI LECCO, OGGI A ROMA

Curare non significa guarire ad ogni costo Cura è compassione che si fa gesto concreto, mai teoria



Non so molto di medicina ma mi si permetta una critica: è corretto parlare di "cure palliative" per definire buona parte del servizio che l'Hospice Il Nespolo da quasi quarant'anni svolge per i malati terminali? Come noto il nome è ispirato dal latino pallium, il mantello. Un termine che evoca il coprire, l'attenuare, quasi un rivestimento pietoso steso sul dolore per non guardarlo in faccia.
Eppure basta varcare la soglia dell'Hospice Il Nespolo di Airuno, o affiancare per un pomeriggio i volontari dell'Associazione Fabio Sassi nelle case della Brianza lecchese, per capire che quella parola dice troppo poco. Lì non si copre la malattia: si scopre la persona.

Il sostantivo che conta è quello che indica la cura, non l'aggettivo che le sta accanto. Perché curare, nel senso pieno che la Bibbia gli restituisce, non significa guarire ad ogni costo, ma prendersi carico: è il verbo del buon samaritano che scende da cavallo, fascia le ferite, versa olio e vino, si fa prossimo a chi giace mezzo morto sul ciglio della strada (Lc 10,25-37). È il gesto di Gesù che tocca il lebbroso quando la legge imporrebbe distanza, che si lascia toccare dall'emorroissa nella folla, che alla domanda estrema di Marta e Maria a Betania risponde non con una formula, ma piangendo con loro davanti alla tomba dell'amico (Gv 11,35). Cura è compassione che si fa gesto concreto, mai teoria.
C'è poi la Lettera di Giacomo, che agli anziani della comunità affida l'unzione dell'infermo con l'olio, "nel nome del Signore" (Gc 5,14-15): non un rito magico contro la morte, ma un accompagnamento che restituisce dignità a chi sta attraversando la soglia. Ed è esattamente ciò che accade ad Airuno, dove alla Fabio Sassi si cura, eccome: si prende in carico la dignità del morire, si affianca la famiglia che resta, si ascolta persino il silenzio, quando le parole non bastano più.
L'Hospice Il Nespolo non è nato in un grande policlinico, ma in un comune piccolo quanto Airuno e grande quanto la solidarietà che l'Associazione sa esprimere: più di duecento volontari, la parrocchia, le famiglie del territorio, medici e infermieri, piccoli e grandi donatori...
Prima che nei grandi centri urbani, dunque, questo progetto di cura è fiorito qui, tra i primissimi in Italia, tra le curve dell'Adda: perché il Vangelo e la carità rischiano di soffocare se diventano struttura prima di essere vita, legame, senso.
Anche la grande letteratura conosce questa cura che resiste alla bruttura dell'abbandono e del disfacimento. Nei Promessi Sposi, nel capitolo XXXIV, Manzoni racconta di una madre che scende al Lazzaretto portando in braccio la figlioletta morta di peste, Cecilia: la adagia lei stessa sul carro dei rudi monatti, pretendendo che nessuno la tocchi con mani immonde, la ricompone con un ordine e una dignità che nulla, nemmeno l'epidemia, riesce a cancellare. È la stessa cura, sobria e ostinata praticate nelle stanze del Nespolo: un gesto che non guarisce, ma onora fino all'ultimo la persona in tutte le sue dimensioni.

Nel 2020 il regista Uberto Pasolini nel suo Nowhere Special, ha raccontato un giovane padre malato terminale che, negli ultimi mesi di vita, non si arrende alla malattia e ai suoi sintomi sempre più invalidanti: cerca invece, con lucidità struggente, la famiglia a cui affidare il figlio di quattro anni, e riempie il tempo che resta di passeggiate, disegni, piccoli compleanni, parole scambiate.
Nessuna scena di ospedale, nessun pallio a coprire la malattia: la macchina da presa sta sulla relazione, sul volto del bambino, su ciò che un padre può ancora dare finché è vivo.

È lo stesso sguardo che ho incontrato ad Airuno: la malattia resta sullo sfondo, la persona - corpo e anima, sangue e spirito - sta al centro. Chiediamocelo, allora, ogni volta che pronunciamo quella parola: stiamo attenuando, o stiamo curando?
Ad Airuno la risposta è già scritta, da oltre due decenni, nei volti di chi resta accanto fino all'ultimo respiro.

Monsignor Davide Milani



INCONTRI SULLE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO A VERDERIO E PADERNO D'ADDA

DAT: doppia occasione di confronto su un tema delicato e importante

Le Disposizioni Anticipate di Trattamento sono state al centro di due incontri pubblici, tenutisi il 14 maggio a Villa Gallavresi a Verderio e il 21 maggio a Cascina Maria a Paderno d'Adda, nel corso dei quali l'Associazione Fabio Sassi è intervenuta portando il suo contributo.
Gli appuntamenti, patrocinati dai Comuni di Verderio, Paderno d'Adda, Imbersago e Robbiate, sono nati con l'obiettivo di offrire ai cittadini un'occasione di informazione, confronto e consapevolezza su un tema delicato e importante: la possibilità di esprimere in anticipo le proprie volontà rispetto ai trattamenti sanitari, nel caso in cui un giorno non si fosse più nelle condizioni di comunicarle direttamente.
Per l'Associazione Fabio Sassi, parlare di DAT significa contribuire a una cultura della cura fondata sulla dignità della persona, sull'ascolto e sul rispetto delle scelte individuali. Un tema strettamente legato alla missione dell'Associazione e dell'Hospice Il Nespolo di Airuno, che da anni accompagnano persone e famiglie nei momenti più fragili della vita, promuovendo una cura capace di mettere al centro la persona nella sua interezza.
Il primo appuntamento, a Verderio, ha visto la partecipazione di **Marisa Corradini**, vice presidente della Fabio Sassi, insieme alla dottoressa **Paola Manzoni**, direttrice sanitaria dell'Hospice Il Nespolo di Airuno e riferimento per lo Sportello DAT attivato dalla Fabio Sassi nella propria sede presso l'Ospedale di Merate. Il secondo incontro, a Paderno d'Adda, ha coinvolto **Sergio De Muro** e **Simone Galimberti**, coordinatori della Cellula Coscioni Lecco, **Virgilio Meschi**, medico e presidente della Cellula Coscioni Lecco, **Paola Gobbi**, infermiera e **Marco Cappato**, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni.

Due serate pensate per fare chiarezza, rispondere ai dubbi e offrire strumenti utili per comprendere il valore delle Disposizioni Anticipate di Trattamento: non solo un atto formale, ma una scelta di responsabilità, libertà e rispetto verso se stessi e verso i propri cari.

Per approfondimenti sul tema è possibile consultare la pagina web www.fabiosassi.it/sportello-dat

CASATENOVO

Un successo lo spettacolo di Germano Lanzoni



Sono state oltre 300 le persone che il 12 maggio hanno partecipato all'Auditorium di Casatenovo alla serata benefica promossa dall'Associazione Fabio Sassi OdV con lo spettacolo "Di persona è un altro", portato in scena da **Germano Lanzoni** insieme ai musicisti **Gianluca Beltrame** e **Orazio Attanasio**.
Tra ironia, musica e momenti più profondi, lo spettacolo ha saputo coinvolgere il pubblico con leggerezza e sensibilità, affrontando temi umani e quotidiani con lo stile diretto e autentico che contraddistingue Germano Lanzoni. Molto apprezzata anche la performance musicale di Gianluca Beltrame e Orazio Attanasio, che hanno accompagnato la serata contribuendo a creare un clima di partecipazione e vicinanza.

Nel corso dell'evento è intervenuto anche il Sindaco di Casatenovo, **Filippo Galbiati**, che ha ricordato come il territorio meratese sia stato precursore nello sviluppo delle cure palliative e abbia contribuito negli anni a costruire una cultura dell'accompagnamento e della dignità della persona. A portare il saluto dell'Associazione sono stati il Presidente **Giancarlo Ferrario** e la Vicepresidente **Marisa Corradini**, che ha voluto richiamare anche il recente anniversario della nascita dell'Associazione Fabio Sassi: *"L'11 maggio 1989: a Casatenovo, nello studio del Notaio Filippo Carlisi nasceva l'Associazione Fabio Sassi da un gesto di amore e memoria. Oggi, dopo 37 anni, continuiamo a portare avanti quella stessa missione: essere accanto alle persone malate e alle loro famiglie nei momenti più delicati della vita. Serate come questa ci ricordano quanto sia importante sentirsi comunità e quanto valore abbiano la presenza, il volontariato e la solidarietà".*

L'Associazione ringrazia Germano Lanzoni, Gianluca Beltrame e Orazio Attanasio per la sensibilità e la disponibilità dimostrate, il pubblico presente e l'Auditorium di Casatenovo per l'ospitalità e la collaborazione nella realizzazione dell'iniziativa.

EVENTO BENEFICO PRO HOSPICE CON IL VINCITORE DI MASTERCHEF ITALIA

Cena con Delitto al Castello di Cernusco Lombardone

Giovedì 25 giugno, nella cornice del Castello di Cernusco Lombardone, si è svolta la "Cena con delitto al castello", evento benefico promosso dall'Associazione Fabio Sassi.
L'iniziativa si è aperta con l'aperitivo e i prodotti da forno di *Paolo Sala Bakery*, che ha curato anche la torta finale. Un'accoglienza attenta e conviviale, pensata per dare avvio a una serata elegante, coinvolgente e solidale.
Tra i momenti più apprezzati, lo showcooking di **Matteo Canzi**, vincitore di MasterChef Italia 15, che ha preparato un risotto allo zafferano con ossobuco. Un piatto legato alla tradizione lombarda, raccontato e realizzato davanti ai presenti con tecnica e sensibilità.
Prima della cena, **Giancarlo Ferrario** e **Marisa Corradini** hanno portato il saluto dell'Associazione, ringraziando i partecipanti, i volontari, i partner e **Marina Gerosa**, **Pietro Grimoldi** e **Lorenzo Grimoldi** de Il Castello di Cernusco Lombardone. È stato un momento importante, che ha ricordato il significato profondo dell'iniziativa: sostenere l'Hospice Il Nespolo, un luogo di cura dove ogni giorno si accompagnano persone fragili e famiglie in un tratto delicato della vita.
La serata è poi proseguita con la cena organizzata da *Il Grigio Cooperativa Sociale Onlus*, accompagnata dallo spettacolo "Roulette Rosso Sangue – Omicidio a Las Vegas" del *Gruppo Teatro Tempo*. Il servizio ai tavoli è stato affidato ai volontari dell'Associazione Fabio Sassi, che hanno contribuito con disponibilità e attenzione alla buona riuscita della serata.
Tra indizi, alibi, sospetti e colpi di scena, gli ospiti sono diventati parte attiva della storia, chiamati a osservare, dedurre e individuare il colpevole. Una formula coinvolgente, che ha dato ritmo alla serata e ha trasformato la cena in un'esperienza condivisa.
Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e reso possibile questa iniziativa: agli ospiti presenti, ai volontari, agli attori, ai partner e a tutte le realtà che hanno scelto di mettere tempo, competenze e generosità al servizio dell'Hospice Il Nespolo.



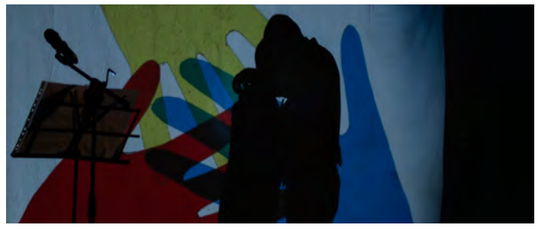
Canzone d'autore a Cernusco con Ambarabaciccicoccò Ensemble

Musica e parole, una serata a sostegno dell'Hospice promossa da diverse realtà del territorio

La grande canzone d'autore italiana è diventata occasione di incontro e solidarietà sabato 17 ottobre alla Sala della Comunità – Cine-teatro San Luigi di Cernusco Lombardone che ha ospitato "Musica e Parole", serata di raccolta fondi a favore dell'Hospice Il Nespolo di Airuno, promossa dall'Associazione Fabio Sassi in collaborazione con *Soroptimist International d'Italia – Club di Merate* e con il patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone.
A dare forma alla serata è stato Ambarabaciccicoccò Ensemble, con uno spettacolo che ha intrecciato musica dal vivo, racconti e aneddoti dedicati ad alcuni dei nomi più importanti della canzone italiana: Fabrizio De André, Paolo Conte, Gino Paoli, Luigi Tenco, Giorgio Gaber e Fabio Concato.
Non una semplice successione di brani, ma un percorso attraverso storie, atmosfere e parole che hanno segnato generazioni diverse, restituendo il valore della musica come spazio di memoria, relazione e condivisione.
Sul palco sono saliti **Ezio Sacchi**, voce e chitarra, **Carlo Santomassimo**, chitarra, **Margherita Santomassimo**, voce e tastiera, **Daniele Caglio**, percussioni, e **Valeria Sacchi**, voce recitante.

La serata nasce dalla collaborazione tra realtà diverse del territorio, a cui siamo profondamente grati, che hanno scelto di unire cultura e solidarietà attorno a un obiettivo comune. Il supporto della comunità rappresenta una componente fondamentale per continuare a garantire assistenza, ascolto, cura e dignità alle persone accolte in Hospice e alle loro famiglie.

Aspetta, ti accompagno: quando il teatro racconta il fine vita



Sono andata a vedere lo spettacolo teatrale "*Aspetta, ti accompagno. Drammaturgia a più voci sul bene di vivere e di morire*" scritto e diretto da **Daniela Ferrante** con la partecipazione di volontari e operatori sanitari dell'Hospice il Nespolo di Airuno.
Prima di dedicarmi alla descrizione della serata, vorrei condividere un aneddoto personale che ritengo prezioso: era da molto tempo che volevo vedere lo spettacolo, e ho chiesto a una mia amica di accompagnarmi. Quando ha saputo che sarebbe stata affrontata la tematica del fine vita, ha esitato. Credo che diffondere uno spettacolo del genere sia una grande sfida: quanto è difficile avvicinare le persone ad un tema che solitamente vogliono evitare?! (spoiler: alla fine sono riuscita a convincerla)
La rappresentazione si è svolta a Calolziocorte, nella cornice del Monastero del Lavello, all'interno di un percorso che ha toccato e sta toccando diverse località del territorio Lecchese *(il 6 dicembre 2025 a Merate, il 14 marzo 2026 a Osnago, il 16 maggio 2026 a Calco, il 2 luglio 2026 a Calolziocorte, il 18 settembre 2026 a Lecco, il 19 settembre 2026 a Nibionno, l'11 ottobre 2026 a Brivio e il 28 novembre 2026 ad Airuno)*.
Come anticipato, gli attori sono volontari e operatori sanitari che hanno sperimentato in prima persona le potenzialità del teatro in un laboratorio artistico-espressivo per poi condividerne con il pubblico una personale restituzione. Il teatro muove corde intime, sia negli attori che nel pubblico, ci fa risuonare emotivamente lasciando un segno duraturo.

Il rito, il tempo e la vita che scorre
Gli attori raccontano le vicende di una vita che, ad un certo punto, si trova a fare i conti con un'unica imprescindibile certezza: l'impermanenza. Lo spettacolo inizia con un mantello di voci che intonano un antico canto della tradizione romena che rievoca una processione, un rito sacro.
Lo scorrere del tempo è ben marcato, scandito dal battito di piedi degli attori, che segna gli attimi, il passo con la vita.
La storia parte da un inizio, è raccontata da corpi e voci diverse che dialogano e si intrecciano e segue un filo invisibile: l'esperienza del lutto vissuta da una bambina, l'innamoramento di un'adolescente, la successiva fase della genitorialità, le amicizie, fino al traguardo del raggiungimento della pensione.
Proprio quando la coppia avrebbe avuto un nuovo tempo da trascorrere insieme, il tempo si ferma. Il marito si ammala.
"Ora che della mia vita scorgo il limite..."
L'uomo non riesce ad abituarsi all'idea, non la capisce, la razionalità non è sufficiente. Buio. Nel buio, uno spiraglio di luce: *"ora però sono vivo... "* è l'intuizione del cogliere la vita, del dare importanza alle cose più semplici, le più importanti probabilmente.

Lo sguardo della cura: gli operatori sanitari e i volontari
In questo passaggio emerge con forza il valore dello sguardo dell'altro, capace di restituire identità. È il momento in cui non servono più finzioni o troppe parole: basta uno sguardo sincero, senza più bugie.
È proprio questo lo sguardo del volontario e dell'operatore sanitario dell'hospice: di chi ha scelto di accompagnare, di alleviare la sofferenza e di mettere al centro la dignità ed il benessere della persona.
Lo spettacolo costruisce inoltre un'interessante metafora tra il teatro (che per sua natura è varcare la soglia) e la soglia in hospice, l'entrare in punta di piedi nella stanza di un paziente.
Grazie al linguaggio universale del teatro, attraverso la voce, il corpo e le dinamiche degli attori, emergono alcuni dei temi centrali della cura: il rispetto, la fragilità, la giusta distanza e la disponibilità all'ascolto.

I semi di basilico e nuove possibilità
A spettacolo terminato, è stato dedicato un momento informativo per accogliere le domande del pubblico.
All'uscita ci è stato regalato un piccolo sacchetto contenente dei semi di basilico. Abbiamo scoperto, infatti, che il canto iniziale parla proprio del basilico, nella tradizione romena pianta benedetta utilizzata nei momenti più importanti della vita. Un gesto semplice, per portare con noi il simbolo dell'intero cammino dell'uomo, dalla nascita alla morte.
Nel tragitto verso casa, con la mia amica, abbiamo parlato per molto tempo, confrontandoci su ciò che avevamo visto, sulle emozioni che lo spettacolo aveva mosso dentro di noi e, più in generale, della vita. Su due cose siamo state assolutamente d'accordo: la passione e la bravura degli attori, visibilmente emozionati ed il potenziale dello spettacolo che rappresenta un modo delicato e potente nello stesso tempo per abbattere pregiudizi e stimolare una riflessione.
Spero che questo spettacolo possa continuare il suo viaggio, avvicinando quante più persone possibili ad una tematica che, spesso, fa solo tanta paura.
Sonia Pozzessere

Motivazione



E dentro la carezza dell'hospice, il mio respiro si è fatto lieve. E profondo.
Sono entrata al Nespolo un anno fa, ad accompagnare per qualche ora e per qualche pezzetto di strada O., sorella e zia di due amici. Nello scorrere denso del tempo la vicinanza si è fatta carezza. Una carezza dolce e continua: le parole di O. ai suoi familiari, il suo essere chiamata per nome da ciascuno che entrava, il disegno di un glicine all'ingresso della camera e sulla bacheca, il menu personalizzato, l'operaio che entra per sistemare il rubinetto e sussurra: "Permesso, non voglio disturbare…", gli infermieri e OSS che si fanno viva presenza e sostano a parlare, sorridono e regalano gesti di delicatissima cura, i volontari che ti portano un caffè, un dottore che si commuove, un cielo al tramonto, un vaso di fiori appoggiato sul comodino da un'infermiera dopo l'ultimo soffio di respiro.
Un vento leggero che si è fatto carezza.
E nei mesi successivi la carezza si è depositata dentro al cuore, come piuma.
In una telefonata calda mi è arrivata la proposta di frequentare il corso per volontari.
In una lunga chiacchierata un amico ha fatto alzare in volo la piuma, l'ha accarezzata e l'ha riappoggiata dentro al cuore, insegnandomi a restituire la carezza.
E sulla soglia della cura mi sono fermata.
Ad osservare, ad imparare, a scoprire che se ero arrivata lì da una carezza, la carezza mi invitava a restare. Per restituirla tra gli spiragli di una luce soffusa, abbracciando il cuore di S. e sua mamma e sentirla piccola stella ogni volta che ne sopraggiunge il ricordo, sistemando la coperta sui piedi di A., tenendo tra le mani il bicchiere di vino di F., osservando il cielo e le sue nubi con G., ascoltando i racconti sulla guerra di A., sprimacciando il cuscino di D., sorreggendo la testa ad A. mentre vomita, ridendo con L., portando un caffè alla cuoca, ascoltando i consigli di A. mentre tossisce e mi sorregge le mani, lasciandomi guidare dalla sapienza di E.
E proprio lì, in quello spazio sospeso tra la vita e la morte, dove tutto si ferma e tutto si amplifica, scopro che la mia vena polemica, rumorosa, giudicante, rabbiosa, esplosiva, tace.
Si inabissano le mie parti peggiori. Si apre uno spazio a me nuovo, fatto di silenzio e attesa, di parole che si mettono in ascolto, di sorrisi e risate piene, di tocchi delicati, di abbracci leggeri, di baci dolci, e imparo ad accogliere la morte e ad ascoltare la vita, ad appoggiarmi sulle pieghe del dolore fisico, a non aver paura dell'abbandono e a farci i conti, a pregare davvero, a leggere i segni di bellezza fino a commuovermi, ad ascoltare il rumore dei miei passi, a stare in punta di piedi, a esserci, ad accompagnare una lotta con una stretta di mano, con uno sguardo, con una carezza, a custodire nel cuore, a sostenere chi non riesce a sostenere, a sporcarmi le mani.
A rimanere. Per una carezza.

Una volontaria

Il gesto è l'inizio di un rapporto, l'esperienza un insegnamento continuo



Il mare è fermo, immoto, un maestrale leggero mitiga la temperatura, la spiaggia deserta; tutto sembra fermo, come in attesa di qualcosa, una cosa qualunque che risvegli gli animi, dia vigore, voglia di fare e di capire. Il mondo che ci circonda è dilaniato da eventi climatici estremi, da guerre senza senso, da difficoltà quotidiane che rendono difficile la vita, da interrogativi cui non si trovano risposte. Troppe cose sono nuove, incomprensibili, danno un senso di non appartenenza.

La difficoltà di vivere, pensare, proporre, sperimentare, tornare ai ritmi che ci erano propri, tutto questo sembra essere la normalità del mondo in cui viviamo. Molte persone vivono in solitudine, con scarse risorse per affrontare materialmente la giornata, senza riferimenti cui guardare per ritrovarsi…quadro apocalittico! Allora vediamo anche l'altra faccia della medaglia: ci sono tante persone che condividono il tempo, le gioie, le tristezze, la povertà e le difficoltà del prossimo, riunite in associazioni di volontariato o sole, per puro spirito di generosità e altruismo.

Il gesto di attenzione, spontaneo e consapevole, che si fa verso chi ha sete è il punto di partenza per iniziare, piano e senza troppe aspettative, a riportare le cose a un livello vivibile. E il gesto è l'inizio di un rapporto, un colloquio, uno scambio. Il gesto è la base del nostro volontariato in Hospice. Il modo di entrare in una camera, il sorriso, la domanda discreta che stabilisce un contatto. I volontari lo sanno bene quanta delicatezza e discrezione si debbano usare con tutti in Hospice: famigliari, parenti, operatori sanitari e non sanitari e tra di loro. Sanno quanto le parole che usiamo sono come frecce che vanno dirette al cuore, sono veicolo che porta alla fiducia, al rapporto amicale, alla confidenza intima. Non sempre, certo, si raggiunge lo scopo.
Ognuno di noi ha le sue caratteristiche che lo rendono unico e non necessariamente universalmente riconoscibile. Ma tutti riusciamo ad arrivare ad un punto soddisfacente di comunicazione che rende il percorso meno difficile. Non solo i nostri ospiti hanno difficoltà, anche noi abbiamo le nostre debolezze e fragilità. In questo siamo aiutati e supportati dai compagni di servizio, dalle supervisioni, dagli scambi con gli operatori e dall'esperienza che via via si arricchisce.
L'esperienza è un insegnamento continuo che ci rende capaci di capire e affrontare le situazioni complesse, emotivamente difficili. Non si deve credere, tuttavia, che ci porti a risolvere tutto. Quando si termina il turno usciamo con molti interrogativi e perplessità sulla giornata appena terminata. Questo è un bene che ci permette di maturare strategie diverse, di capire perché quel paziente ci ha così profondamente turbati o, perché no, fatti sentire inadeguati. E allora guardiamola in faccia questa inadeguatezza e cerchiamo di capire perché, a volte, ci assale.
Non deve limitarci, al contrario, deve sollecitare il pensiero a trovare le cause e, in molti casi, accettarle.
Portiamo a casa il nostro vissuto di quel giorno, teniamolo al caldo in modo che sviluppi consapevolezze che, forse, non immaginavamo. Siamo partiti dal mal di vivere che oggi affligge molte persone e siamo arrivati a testimoniare come anche i servizi di volontariato difficili come il nostro, sono utili non solo a chi si rivolgono, ma anche a noi stessi ed alle persone che ci sono accanto nella società e nella famiglia. Creano consapevolezze che possono cambiare, a piccoli passi, anche questo mondo impazzito.
Perché chi opera in territori difficili, tragici, basati su valori che non sono propri dell'uomo, può portare al cambiamento, anche solo di una piccolissima porzione di mondo, ma il seme sarà gettato e potrà crescere con uno slancio in avanti e diventare patrimonio di tutti. Madre Teresa di Calcutta diceva che siamo come una goccia nel mare… ma il mare non ci sarebbe senza ognuna di quelle gocce.

Pim Fresia

Il senso e il valore della sofferenza

"Il malato, il morente non è solo qualcuno a cui poter e dover rivolgere cure, sollievo e affetto, ma può diventare in diversi modi un testimone e una dimostrazione per i suoi cari che l'amore è sempre più forte del dolore"

Il tema e l'esperienza della sofferenza non sono mai argomenti semplici quando si tratta di elaborarli dentro una riflessione. Tanto più quando a questa realtà si vorrebbe allacciare anche un discorso di ricerca di senso o addirittura di valore.
Sgombriamo subito il campo dicendo con chiarezza e decisione che la sofferenza, come altre dimensioni umane, non ha alcun senso né tantomeno alcun valore in se stessa. Né servono operazioni ingenue di sacralizzazione o moralizzazione del dolore.
La sofferenza non possiede in proprio, in se stessa, nulla di virtù, qualità, merito e via dicendo.
Solo noi possiamo e dobbiamo seminare anche dentro questa esperienza, nostra o dei nostri cari, qualcosa che sentiamo profondamente emergere nella nostra umanità e nella nostra fede.
Come di fronte a tutte le esperienze di limite, anche di fronte al limite della sofferenza l'essere umano avverte una pulsione innata ad andare oltre, anche quando non è possibile né praticabile una soluzione, verso un nuovo orizzonte di significato e di attesa.

Leopardi lo ha mirabilmente espresso ne "L'infinito", nell'immagine della siepe che può essere un limite *(Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude)* ma che per il poeta diventa piuttosto una soglia *(Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella…)* oltre la quale è comunque possibile immaginare qualcosa.
Mi pare sia precisamente questo che può dare senso e valore al male che sperimentiamo, alla morte stessa e a tutto ciò cui istintivamente non attribuiremmo alcun senso né valore.

Anche rientrando nel terreno della fede cristiana scorgiamo come Gesù sulla croce non ha fatto alcuna poetica, alcuna filosofia, alcuna spiritualizzazione del dolore. Non ha mai consacrato la sofferenza umana né come castigo meritato né come olocausto per i peccati propri o del mondo. Violentato dagli uomini, il Cristo ha piuttosto gridato al suo Dio che anche da lui si sentiva abbandonato.
Che cosa dunque Gesù ha messo della sua umanità e della sua fede nel momento della sofferenza estrema? Ha messo, mi verrebbe da dire, la "protesta dell'amore".
Gesù è stato sì capace di protestare, cioè di liberare con toni forti i suoi sentimenti profondi (i Vangeli registrano altre circostanze come il pianto davanti alla tomba di Lazzaro o la commozione di fronte alle folle o addirittura l'ira contro i mercanti del Tempio) ma senza mai perdere la visione dell'amore, della solidarietà, della condivisione. E di un "oltre" migliore che è sempre possibile a volte credere, a volte sperare e a volte anche soltanto desiderare.
L'hospice è un luogo dove la sofferenza è abitata da tante presenze diverse ed egualmente preziose, mai una sofferenza lasciata nel suo deserto.

Questo è il pensiero di fondo che sostiene l'enciclica scritta da Giovanni Paolo II nel 1984, la "Salvifici Doloris". Un testo molto coraggioso, tanto per la scelta del suo argomento quanto per il modo in cui viene sviluppato.
Il papa supera la vecchia universale convinzione che male e peccato siano moralmente causa della sofferenza degli uomini. Si spinge invece in uno sguardo lucido sulla realtà del dolore con la volontà di discernere tutti i possibili percorsi di senso e valore, sull'esempio di Gesù e del peso che anche nella sua vita ha avuto l'esperienza del male.

Nella mia personale esperienza al Nespolo (credo di averlo già detto altre volte) rilevo sempre che le domande di senso si trasformano il più delle volte in un clima di pacificazione che fa bene a tutti.
Allora anche il malato, il morente non è più solo qualcuno a cui poter e dover rivolgere cure, sollievo e affetto, ma può diventare in diversi modi un testimone e una dimostrazione per i suoi cari che l'amore è sempre più forte del dolore.

La Salvifici Doloris si chiude con queste parole: "E chiediamo a voi tutti, *che soffrite*, di sostenerci. Proprio a voi, che siete deboli, chiediamo *che diventiate una sorgente di forza* per la Chiesa e per l'umanità".
Senso e valore non sono regali facili, sono il frutto maturo di una ricerca e di un'apertura del cuore che anche la sofferenza può plasmare in un modo potentemente umano e divino.

L'amore, che dovrebbe essere il sentimento meno sentimentale, dà valore a ciò che di valore non ha proprio nulla, anzi, appare come il massimo disvalore.

don Venanzio Viganò

LETTI PER VOI

“TU LO FARESTI?” di Sonia Ambroset

L’autrice ci invita a non giudicare, rispettare l’autodeterminazione della persona, imparare piuttosto ad ascoltare

Non vi nascondo che questa volta ho fatto un po’ di fatica a leggere per voi questo testo, che tocca un argomento difficile da trattare, ma sicuramente, oggi più che mai, su cui occorre essere informati.
L’accompagnamento di una persona che si avvicina alla morte fa sperimentare come sia un momento della vita in cui si sovrappongono e si incrociano più problematiche: sofferenza, autodeterminazione, cure palliative e morte volontaria assistita.
Affrontare questo testo significa entrare in contatto con il proprio vivere e morire e, leggerlo sotto quest’ottica, parla anche direttamente al lettore, di ciò che lo riguarda in prima persona, anche mettendolo di fronte alle proprie paure.

L’autrice, psicologa con esperienza nell’ambito delle cure palliative, non pretende di dare risposte semplicistiche, ma ci accompagna nella riflessione sul dolore totale, quello che tocca la carne come lo spirito, che coinvolge e sconvolge tutta l’esistenza della persona, anche nella sua dimensione sociale. Da qui nasce l’attenzione dell’autrice alla relazione d’aiuto.

Nessuno di noi sa cosa sia veramente il bene dell’altro; l’esperienza dell’aiuto non può essere declinata in senso oggettivo: riceviamo aiuto e non ci sentiamo aiutati, ci propongono aiuto e ci sembra invadenza, potremmo anche sentire un aspetto umiliante nell’essere aiutati o addirittura essere d’aiuto potrebbe servire a supportare noi stessi.
Anche le relazioni affettive vengono messe in crisi nella fase di accompagnamento al morire: come può una persona che ha dei legami forti chiedere di interromperli anticipatamente e confrontarsi con le persone che ama e che l’amano e che la invitano a combattere e vivere anche per amor loro, affidandosi piuttosto alle cure palliative.

L’autrice ci invita a non giudicare, rispettare l’autodeterminazione della persona, imparare piuttosto ad ascoltare, a non creare barriere ideologiche.

Interessanti le considerazioni conclusive della psicologa o quelle che definisce domande (ancora, io direi) aperte.



In particolare mi sembra rilevante l’osservazione della mancanza di occasioni di scambio esperienziale tra le persone, che a vario titolo accompagnano concretamente il morire: questa dimensione poco conosciuta e poco valorizzata rende attualmente il dibattito poco incisivo nella società odierna.

É un testo prezioso per addetti ai lavori, ma anche per chi si trova ad accompagnare il morire come volontario o per legami familiari e infine per chi senta l’esigenza di approfondire un argomento ancora così poco dibattuto.

Maria Marsala

ARTE

La consapevolezza della fine

Il “Malato all’ospedale” di Medardo Rosso

Nato a Torino nel 1858, Medardo Rosso è oggi considerato uno dei più grandi interpreti della scultura moderna, in quanto artista capace di tradurre nel gesso e nella cera il movimento e l’espressività dei corpi umani.

A Milano frequentò l’Accademia di Brera dove, sul finire del XIX secolo, molti giovani artisti cercavano di rinnovare la pittura per renderla più vicina alla realtà, alle sensazioni, alla natura.

Anarchico e insofferente alle convenzioni, Rosso rifiutò i soggetti eroici e solenni e scelse di rappresentare personaggi comuni, talvolta anche poco edificanti: vagabondi, ubriachi, ruffiani, allibratori, come pure bambini e innamorati. Quando si trasferì a Parigi nel 1889, conobbe le opere degli impressionisti, di Rodin e dei simbolisti, anche loro impegnati in ricerche che, analogamente alla sua, propendevano per la rappresentazione delle sensazioni e degli effetti di luce, più che per i dettagli precisi della realtà.
Nei primi mesi del trasferimento a Parigi, Medardo Rosso viene ricoverato per un’infezione all’ospedale Laborisière nei pressi di Montmartre e, durante il periodo di degenza, realizza il Malato all’ospedale.



Medardo Rosso, Malato all’ospedale, ca. 1889, scultura in gesso patinato, misure: profondità cm 32; altezza cm 15; larghezza cm 27, Roma, Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea.

Si tratta di una scultura di piccolo formato che raffigura un uomo anziano seduto, quasi affondato, in una poltrona.
Il titolo dell’opera specifica che l’ambiente che ospita il personaggio, ovvero l’ospedale, non è luogo di villeggiatura o d’amenità, ma a rinforzare questa convinzione è sicuramente la posa dell’uomo. La figura sembra richiudersi su se stessa con la testa chinata in avanti, le braccia abbandonate, le mani inerti appoggiate in grembo.
L’anziano personaggio appare sofferente, rinunciatario alla vita, arreso alla malattia, trasmettendo un senso di solitudine, fragilità e dolore.

Lo scultore non rappresenta il corpo umano e la poltrona in modo realistico e dettagliato: i contorni sono poco definiti e le forme sembrano quasi dissolversi.

Ai materiali più tradizionali della scultura, quali il marmo e il bronzo, che rendono eterne le figure, Medardo Rosso preferì il gesso, la terracotta, la cera, materie prime che consentono di modellare con più immediatezza e velocità, esaltando gli effetti luminosi.

La superficie della scultura è irregolare e movimentata, cosicché le zone illuminate si alternano a cavità dense d’ombra che variano in continuazione, a seconda del punto di vista dello spettatore.

Le forme, lavorate con i tocchi visibili della mano dell’artista, sembrano fondersi, integrarsi e quasi dissolversi nell’atmosfera, vibrando sotto l’effetto della luce, che si rifrange sulla superficie mossa.
Per questo motivo l’opera dà l’impressione di essere quasi in movimento e di trasformarsi continuamente.
In un scritto Medardo Rosso sottolineò come al centro della sua poetica ci fosse la volontà di “far dimenticare la materia” al fine di comunicare al meglio lo stato d’animo dei personaggi.

Davanti a questo suo ammalato non possiamo che affermare che l’artista è riuscito, con grande intensità, a raggiungere il suo scopo.

Elisabetta Parente

SERATA CON ROBERTA BRUZZONE

Giovedì 28 maggio, a Calolziocorte, presso il Dancing Lavello si è tenuta una serata di approfondimento dedicata all'adolescenza e alle sue aree più difficili da interpretare e gestire, intitolata "Adolescenti fuori controllo?". L'evento era inserito nel calendario del Maggio Calolziese ed è stato promosso da Confcommercio Lecco – zona Valle San Martino e Pro Loco Calolzio, con il patrocinio del Comune di Calolziocorte. Protagonista dell'incontro è stata la dottoressa Roberta Bruzzone, psicologa e criminologa, che ha aperto uno spazio di riflessione sul delicato tema della serata. I contributi raccolti per l'occasione sono stati devoluti all'Associazione Fabio Sassi a sostegno dell'Hospice Il Nespolo di Airuno: un gesto di solidarietà per il quale esprimiamo sincera gratitudine agli organizzatori e a tutti i partner dell'iniziativa, per la sensibilità e il sostegno dimostrati.



TORNEO TINO TRIOLO

Nel pomeriggio di sabato 20 giugno il Centro Sportivo di Robbiate ha ospitato la 13ª edizione del Torneo Triangolare di Calcio a 11 in memoria del Brigadiere Capo dei Carabinieri Tino Triolo. L'iniziativa, presentata dall'Associazione Fabio Sassi e dall'Associazione Calcio Robbiate Sport, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri di Merate, è nata per ricordare una persona che ha dedicato la propria vita al servizio della comunità, attraverso un pomeriggio di sport, partecipazione e solidarietà. Durante la manifestazione è stato possibile contribuire con un'offerta libera a favore della Fabio Sassi e dell'Hospice Il Nespolo di Airuno. Grazie di cuore agli organizzatori che come ogni anno ci sono stati vicini anche per questa edizione del Torneo!



RACCOLTA FONDI ALPINI DELLA VALCAMONICA

Un grazie sincero agli Alpini della Valcamonica e a tutti gli Amici degli Alpini che, in occasione del 61° Pellegrinaggio in Adamello, hanno promosso una raccolta fondi a sostegno delle cure palliative. Il contributo raccolto è stato destinato in parti uguali all'Associazione Fabio Sassi e alla Struttura complessa di Cure Palliative dell'Ospedale di Esine. Grazie al Comitato organizzatore per questa testimonianza di solidarietà e attenzione!



FESTA DELLA MUSICA

Domenica 21 giugno presso l'Area Cazzaniga di Merate si è tenuto il concerto benefico organizzato dalla Scuola di Musica San Francesco in occasione della Festa della Musica, a favore dell'Associazione Fabio Sassi e dell'Hospice Il Nespolo di Airuno. L'iniziativa è stata un momento aperto alla comunità, pensato per condividere il valore della musica come occasione di incontro, partecipazione e vicinanza. Le note sono divenute così un gesto concreto di sostegno alle persone fragili e alle famiglie che ogni giorno vengono accompagnate dall'Associazione con cura, ascolto e presenza. Un sentito grazie alla Scuola di Musica San Francesco per avere reso la musica veicolo di solidarietà!



SOLIDARISOTTO

Sabato 18 luglio in Piazza Prinetti a Merate si è tenuta Solidarisotto, una speciale risottata solidale a favore dell'Associazione Fabio Sassi e dell'Hospice Il Nespolo. L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune di Merate e in collaborazione con l'Associazione Cuochi Bergamaschi, è stata un momento aperto a tutta la comunità, pensato per condividere una serata di gusto, tradizione e solidarietà. Grazie mille ai cuochi dell'Associazione Cuochi Bergamaschi che hanno messo l'arte culinaria a servizio dei più fragili!

SERATA NUMEROLOGICA

Venerdì 10 luglio l'Agriturismo Brusignone di Montesiro di Besana in Brianza ha ospitato una serata speciale organizzata da Gruppo Ethos a favore dell'Associazione Fabio Sassi. La Serata Numerologica é nata con l'obiettivo di unire convivialità, scoperta personale e solidarietà. Durante la serata, i partecipanti hanno potuto vivere un'esperienza diversa dal solito, accompagnati da Beppe Scotti nella lettura simbolica della propria mappa numerologica personale, lasciando una donazione a sostegno delle attività dell'Hospice Il Nespolo. Grazie infinite agli organizzatori per il gentile sostegno!

CAMPAGNA IPERAL

Anche quest'anno l'Associazione Fabio Sassi è stata tra le realtà aderenti all'iniziativa solidale "La Spesa che Fa Bene – Progetto per il Sociale", promossa dal Gruppo Iperal per sostenere le associazioni attive sul territorio, un'opportunità concreta di coinvolgimento della comunità: ogni contributo assegnato all'Associazione da parte dei clienti Iperal diventa un segnale di vicinanza e una scelta attiva a favore della cura sul territorio. I fondi raccolti contribuiscono a rendere possibili i nostri interventi quotidiani sia all'interno dell'Hospice Il Nespolo di Airuno che attraverso il supporto all'attività domiciliare, in collaborazione con l'Equipe di Cure Palliative Domiciliari dell'Ospedale di Merate. Siamo profondamente grati al Gruppo Iperal per il contributo donatoci.



FESTALPINA 2.0

L'Associazione Fabio Sassi ha partecipato in luglio a FestAlpina 2026 ad Airuno, la manifestazione promossa dalla Pro Loco di Airuno presso l'Oratorio del paese, prendendo parte a due momenti dedicati all'incontro con la cittadinanza e con le realtà del territorio. L'Associazione, presente con un proprio gazebo, ha così avuto modo di far conoscere le attività svolte ogni giorno accanto ai malati inguaribili e alle loro famiglie e di sensibilizzare le persone sui temi delle cure palliative, dell'accompagnamento e della dignità della persona. Partecipare a un appuntamento come FestAlpina ha significato rafforzare una relazione già viva con il paese che ospita l'Hospice il Nespolo e incontrare le persone anche al di fuori dei luoghi della cura, in un contesto semplice e conviviale. Ringraziamo caldamente la Pro Loco di Airuno, i suoi volontari e le istituzioni presenti per averci ospitato e dato voce.

CAMMINATA "TUTTI ASSIEME A MERATE"

Domenica 25 ottobre si è svolta la 48° Edizione di "Tutti assieme a Merate", la tradizionale camminata non competitiva promossa da ASD Merate in collaborazione con il Lions Club Merate. L'iniziativa, oltre a rappresentare un momento di aggregazione e di sport, ha permesso di raccogliere fondi a favore di alcuni sodalizi del territorio fra i quali la Fabio Sassi. Un immenso grazie ai promotori dell'iniziativa per aver scelto ancora una volta di camminare accanto a noi!



EVENTI DE I BAGAI DI BINARI

Grazie di cuore all'Associazione I Bagai di Binari che anche questa estate hanno sostenuto le attività e i progetti della Fabio Sassi organizzando alcune iniziative benefiche a nostro favore a Cernusco Lombardone: un Burraco in Giallo solidale e una Cena in Piazza con musica dal vivo e momenti di convivialità condivisa, nonché la proposta della "A Riveder le stelle Card" accompagnata dal braccialetto dedicato, a fronte di un'offerta per la Fabio Sassi in occasione della Notte Bianca di Cernusco. Grazie per essere sempre al nostro fianco!



SGAMBATA VERDERESE

Anche quest'anno parte del ricavato della 45ª Sgambata Verderese è stato generosamente destinato alla Fabio Sassi. L'evento ludico-motorio aperto a tutti, organizzato da A.S.D. ABC…Sport in collaborazione con la Podistica Verderio e con il patrocinio del Comune di Verderio, si è tenuto domenica 20 settembre. Un gesto che ha unito sport e solidarietà, trasformando ogni passo in un piccolo contributo alla cura. Grazie per la vicinanza!

CONCERTO A COSTA MASNAGA CON I FRACASSONI

Musica, territorio e solidarietà si sono incontrati sabato 24 ottobre a Costa Masnaga, dove il gruppo I Fracassoni ha festeggiato i propri 25 anni di attività con una serata speciale, organizzata dal Comune di Costa Masnaga, dedicata anche al sostegno della Fabio Sassi e dell'Hospice Il Nespolo di Airuno.
Grazie di cuore per il prezioso contributo!


“Se ci diamo la mano
i miracoli si fanno
e il giorno di Natale
durerà tutto l’anno.”
Gianni Rodari
Tanti cari auguri di Buone Feste
dall’Associazione Fabio Sassi